

IL RISICOLTORE

MENSILE D'INFORMAZIONI AGRICOLE - INDUSTRIALI - COMMERCIALI



www.enterisi.it - @EnteRisi

VITTORIA! Applicata la clausola di salvaguardia per le importazioni di riso lavorato e semilavorato da Cambogia e Myanmar

Tornano i dazi. Ce l'abbiamo fatta!

Dal 18 gennaio si pagano 175 euro a tonnellata. Ci sono voluti quasi sei anni per convincere la Commissione europea

Bene, ma non possiamo abbassare la guardia



Paolo Carrà

Un vecchio adagio dice che "la calma è la virtù dei forti". E se guardiamo all'attività di pressing svolta nei confronti della Commissione europea da parte dell'Ente Nazionale Risi, ministeri competenti Mipaft e Mise, associazioni di categoria, europarlamentari, possiamo dire che tutti

hanno dimostrato una pazienza invidiabile, visto che a gennaio 2019 abbiamo ottenuto, da parte della Commissione, il riconoscimento dei danni procurati alla filiera risicola europea dalle importazioni dai Paesi Meno Avanzati (PMA) con l'aggiunta della clausola di salvaguardia.

Quindi tutto risolto, strada in discesa, nessun ostacolo all'orizzonte? Direi di no! L'applicazione della clausola di salvaguardia in ambito di regime S.P.G., il regime che regola le concessioni a dazio zero, rappresenta un caso unico mai verificatosi nell'Unione europea. Pertanto, dobbiamo essere orgogliosi di quanto è stato faticosamente ottenuto. Però non dimentichiamoci che il nostro settore dovrà sempre più confrontarsi con un mercato globalizzato e ciò significa, da un lato, la possibilità di vedere l'Unione europea disposta a effettuare concessioni a Paesi Terzi e, dall'altro, convivere con la volatilità dei prezzi. In questo scenario non possiamo abbassare la guardia! Da un lato dobbiamo sostenere che la risicoltura italiana è un settore strategico che necessita un giusto riconoscimento nell'ambito della nuova Pac, che la filiera deve avere la capacità di connotare in modo univoco e chiaro per il consumatore la produzione, che devono esserci regole comuni nel rispetto dell'ambiente, che dobbiamo pretendere il rispetto dei diritti umani da parte di tutti e che, al fine di ovviare alle difficoltà incontrate nella richiesta della clausola di salvaguardia, dobbiamo avanzare la richiesta perché venga modificato il regolamento 978/2012. Accanto a ciò, però, dovremo, prima di tutto, saper rispondere alle sollecitazioni della Commissione. Questo significa incominciare a ragionare da vera filiera per regolare il mercato al fine di limitare la volatilità dei prezzi e fornire il mercato Ue con quanto ci viene chiesto. Se questo non avverrà, se prevarranno le solite logiche di parte, se gli investimenti di superficie non saranno fatti nella logica di effettivo collocamento ma solo sulla base del prezzo del risone della campagna precedente oppure su richieste industriali puramente speculative perderemo quella fiducia conquistata faticosamente nei confronti della Commissione e dimostreremo di saper solo chiedere senza mai saper dare!

La filiera del riso italiano ha vinto. Dopo sei anni di sforzi, finalmente la Commissione europea si è convinta che le nostre richieste non erano campate per aria e ha deciso di applicare la clausola di salvaguardia e di reintrodurre i dazi di importazione sul riso semilavorato e lavorato lungo B proveniente da Cambogia e Myanmar. Dal 18 gennaio scorso gli importatori europei devono pagare un dazio di 175 euro alla tonnellata che verrà ridotto a 150 euro dal gennaio 2020 e a 125 euro un anno dopo. Se non risulteranno circostanze debitamente giustificate, il periodo di reintroduzione dei dazi si concluderà il 17 gennaio 2022.

Un risultato che consentirà alla filiera risicola italiana di riorganizzarsi e di recuperare le quote di mercato perse a causa della concorrenza del riso lungo B importato a dazio zero da Cambogia e Myanmar. Si consideri, infatti, che dalla campagna 2009/2010 alla campagna 2017/2018 gli operatori italiani hanno col-

I ringraziamenti del presidente dell'ENR

In qualità di Presidente dell'Ente Nazionale Risi, molti sono i ringraziamenti che voglio fare, a partire dalle aziende agricole e dalle riserie selezionate dalla Commissione, che hanno accettato di sottoporsi all'analisi scrupolosa e approfondita da parte dei funzionari comunitari e che ha permesso di supportare il dossier comprovante il danno subito a seguito delle importazioni da PMA.

Un grazie ai Ministri competenti, che negli anni si sono adoperati per arrivare a una conclusione della vicenda, in particolare al Ministro Gian Marco Centinaio che nei mesi scorsi ha dovuto operare al fine di ottenere la non scontata maggioranza in sede di Comitato S.P.G. Un grazie anche ai dirigenti del Mipaft Giuseppe Blasi e Felice Assenza e ai loro più stretti collaboratori, all'avvocato Amedeo

Teti del Mise, ai membri della Rappresentanza italiana a Bruxelles, che hanno operato in totale sinergia con l'Ente Nazionale Risi, e alle forze politiche che hanno compreso che il gioco di squadra ripaga.

Per ultimo, e non certo per importanza, un grazie al team dell'Ente Nazionale Risi, al direttore generale Roberto Magnaghi, ai funzionari Enrico Losi, Simone Silvestri e a tutti i loro collaboratori, per l'attività susseguitasi nei vari anni, per il coordinamento, lo studio della normativa e l'analisi economica del settore e delle criticità connesse alle importazioni, che con competenza ha saputo anche dare preziosi suggerimenti per risolvere le molte problematiche emerse prima e durante l'iter per la concessione della clausola di salvaguardia.

locato sempre meno riso lungo B sul mercato dell'Unione europea, con un calo massimo di 93.000 tonnellate di prodotto che corrisponde a una perdita di mercato del 30%.

Grande soddisfazione per il risultato ottenuto è stato espresso da tutti, dal

Governo alle organizzazioni sindacali fino, naturalmente, all'Ente Nazionale Risi che è sempre stato in prima fila in questa battaglia. «Possiamo finalmente dire che inizia una nuova fase per l'intero comparto, dopo anni di denunce e proteste - ha commentato il Ministro

delle Politiche agricole alimentari, forestali e del Turismo, Gian Marco Centinaio - Tutelare i nostri prodotti e il reddito dei nostri risicoltori vuol dire anche questo. Siamo al loro fianco e la nostra battaglia in Europa non si ferma qui».

Alle pag. 4-5

Al Centro Ricerche una cella climatica che permette di far sempre crescere il riso

Innovazione al Centro Ricerche sul Riso. I ricercatori dell'Ente Nazionale Risi hanno a disposizione un nuovo ed evoluto strumento: una camera di crescita di tipo "walk-in", o "fitotrone", capace di simulare le condizioni ambientali esterne e che rende possibile la coltivazione del riso anche quando in pieno campo non è praticabile. E', infatti, attrezzata per la coltivazione di piante di riso sia durante la stagione invernale che estiva e permette di rendere più rapido ed efficace il processo di selezione genetica. Una volta programmata, è in grado di mantenere costanti le condizioni microclimatiche interne per il periodo di tempo desiderato. Nella cella è possibile variare a piacimento umidità, temperatura (tra 15 e 40°C) e durata del giorno, e l'impianto di illuminazione garantisce una luminosità tale da consentire la crescita ottimale delle piante in assenza di luce naturale.

Alle pag. 8-9



All'interno

Ammania coccinea nelle risaie italiane

Dalle analisi condotte dal Gruppo Italiano di lavoro sulla Resistenza agli Erbicidi (GIRE) risulta che l'*Ammania coccinea* è presente nelle risaie italiane. E' stata rinvenuta a Trino Vercellese (Vc) e a Vigevano (Pv). E desta preoccupazione perché sono popolazioni resistenti agli erbicidi inibitori dell'ALS.

A pag. 3

L'importanza della semente certificata per un riso di qualità

Vi proponiamo un'approfondita analisi sul tema perché con la fine degli aiuti accoppiati molti agricoltori sono purtroppo ricorsi all'utilizzo del seme autoprodotta o di quello del vicino. Ma è solo la semente certificata

che può garantire un riso di qualità. E offre agli agricoltori particolari garanzie anche in termini di produttività e di sicurezza perché soggetta a numerosi controlli.

Alle pag. 6-7

Etichettatura FOP, quali prospettive per il riso?

E' importante avere le informazioni nutrizionali riportate anche sul fronte dell'etichetta degli alimenti (FOP), in una modalità che possa essere di immediata e facile comprensione da parte del consumatore. Ed è in corso una discussione tra i modelli Traffic Light e Nutri-score: l'Italia sta preparando una soluzione alternativa.

A pag. 12

ATTENZIONE PROROGATO IL TERMINE DEL QUESTIONARIO SEMINE

Ci sarà tempo fino al 28 febbraio

Prorogato al 28 febbraio il termine ultimo per presentare il sondaggio superfici 2019. La decisione discende dal fatto che l'adozione della clausola di salvaguardia modifica sensibilmente lo scenario di mercato ed è probabile che molti produttori modifichino le loro opzioni d'investimento in base a questa novità. È quindi possibile inviare il questionario nell'apposita area internet o modificarlo (contattando il centro operativo).

LA CONCIMAZIONE DEL RISO

ENTEC[®]
BY EUROCHEM

Concimi con azoto stabilizzato dall'inibitore della nitrificazione 3,4 DMPP



ENTEC[®] 26

ENTEC[®] 46

FLEXAMMON[®]
BY EUROCHEM

Concimi composti NK con azoto ENTEC[®] e potassio da cloruro



FLEXAMMON[®] 19+0+35

FLEXAMMON[®] 24+0+29

FLEXAMMON[®] 32+0+18

FLEXAMMON[®] 17+0+28

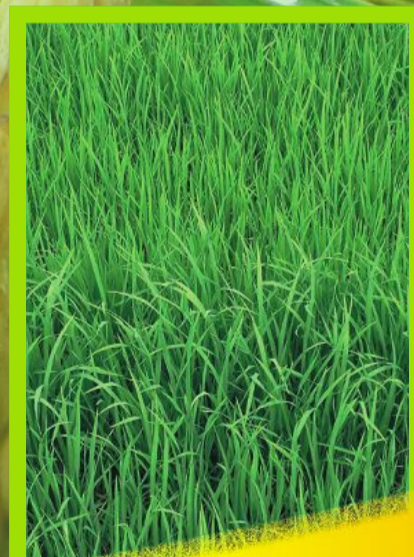
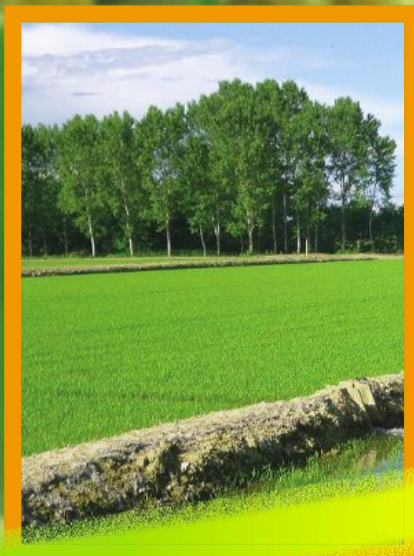
FLEXAMMON[®] 21+0+21

UTECH[®]
BY EUROCHEM

Concime con inibitore dell'ureasi NBPT



UTECH[®] 46



EUROCHEM

Via Marconato 8
I-20811 Cesano Maderno MB
Tel. +39 0362 607 100 - Fax +39 0362 607 822
www.EuroChemAgro.it
info.italy@eurochemgroup.com

INFESTANTI I risultati delle analisi condotte dal Gruppo Italiano di lavoro sulla Resistenza agli Erbicidi (GIRE)

Ammania coccinea nelle risaie italiane

Un ritrovamento che desta preoccupazione perché si tratta di popolazioni resistenti agli erbicidi inibitori dell'ALS

GIRE*

L'utilizzo di una sommersione prolungata dei campi e l'assenza di rotazione culturale sono condizioni in grado di favorire la comparsa di una flora infestante specifica e molto competitiva in risaia.

Per il controllo delle infestanti in post-emergenza, i risicoltori italiani possono ricorrere a un numero relativamente elevato di principi attivi, ma essi sono riconducibili a pochi meccanismi d'azione, tra i quali i più utilizzati sono gli inibitori dell'acetolattato sintetasi (ALS).

Gli ALS inibitori, come solfoniluree, triazolopirimidine, pirimidinil(tio)benzozati e imidazolinoni, sono ampiamente impiegati nelle risaie per il controllo di numerose specie infestanti. Il

Le specie infestanti interessate dalla resistenza sono:
Echinochloa spp.,
Cyperus difformis,
Cyperus esculentus,
Schoenoplectus mucronatus, *Alisma plantago-aquatica* e *Oryza sativa var. sylvatica*

Presenza di *Ammania coccinea* resistente

Recentemente sono state osservate in risaie delle piante di *Ammania coccinea* Rottb. sopravvissute all'applicazione di erbicidi ALS inibitori. Il GIRE (Gruppo Italiano Resistenza Erbicidi) ha campionato i semi di queste piante sopravvissute in due distinte aree del territorio risicolo: il primo caso presso il comune di Trino Vercellese (VC) e il secondo presso il

Biologia di *Ammania coccinea*

Specie appartenente alla famiglia delle Lythraceae, a ciclo annuale, originaria dell'America tropicale, *Ammania coccinea* è caratterizzata da fusti cilindrici in età giovanile e a sezione quadrangolare in età adulta, di colorazione rossastra. Presenta foglie sessili opposte e si riproduce esclusivamente per seme in primavera inoltrata, prediligendo ambienti sommersi.

Si tratta di una specie competitiva e prolifica, i cui semi sono in grado di conservare la vitalità nel terreno e nell'acqua per numerosi anni. I semi sono in grado di germinare solo in ambiente sommerso o saturo, con una germinazione molto scalare che può prolungarsi nel

corso dei mesi.

È una specie termofila palustre che si può ritrovare lungo fossi, canali e luoghi acquitrinosi. Pur essendo una specie anfibia che radica in acqua, può vivere anche nei terreni non sommersi, purché irrigati di frequente nel periodo estivo.

Nelle risaie può assumere carattere invasivo e competitivo se le varietà coltivate presentano uno sviluppo rallentato. In genere le piante di *Ammania coccinea* rimangono più basse del riso fino alla metà di giugno, solo verso la fine del ciclo emergono dalla coltura provocando danni a seguito dell'allettamento del riso in maturazione.

comune di Vigevano (PV).

Per confermare se le due popolazioni di *Ammania coccinea* raccolte fossero veramente resistenti, il GIRE ha condotto un biosaggio in serra. I

semi raccolti sono stati fatti germinare in ambiente controllato e quando le plantule di *Ammania coccinea* avevano raggiunto lo stadio di 4-6 foglie vere sono state trattate con halosulfuron methyl (Permit®), azimsulfuron (Gul-

liver®) o penoxulam (Viper®) alle dosi indicate in etichetta e al triplo della dose consigliata. La dose più alta ha lo scopo di dare una indicazione sul livello di resistenza. Assieme alle due popolazioni sospette resistenti, è stata inserita nell'esperimento anche una popolazione di *Ammania coccinea* suscettibile, cioè che non è mai stata a contatto con un erbicida.

Dopo tre settimane dal trattamento erbicida, le piante della popolazione suscettibile sono state pienamente controllate, mentre le piante delle due po-

polazioni sospette resistenti non hanno mostrato elevati segni di fitotossicità. In particolare, l'applicazione della dose indicata in etichetta di halosulfuron methyl e azimsulfuron ha evidenziato una sopravvivenza dell'infestante tra il 70 e il 90%, mentre l'applicazione di penoxulam ha comportato un controllo leggermente superiore, con una sopravvivenza tra il 40 e il 60% delle piante trattate. Anche l'applicazione di un dosaggio triplo di halosulfuron methyl e azimsulfuron non ha consentito un efficace controllo, con una sopravvivenza tra il 40 e il 60%, mentre l'utilizzo di un dosaggio triplo di penoxulam ha permesso un elevato controllo delle due popolazioni resistenti, con una sopravvivenza delle piante trattate tra il 3 e il 10%.

Le analisi condotte hanno, quindi, confermato la presenza nelle risaie italiane delle prime due popolazioni di *Ammania coccinea* resistenti agli ALS inibitori.

Questo ritrovamento desta preoccupazione, in

quanto, ad oggi, solo gli erbicidi ALS inibitori (azimsulfuron, halosulfuron methyl, penoxulam e bensulfuron methyl) sono efficaci per il controllo in post-emergenza di *Ammania coccinea*.

Gestione di *Ammania coccinea* in risaia

L'elevata produzione di semi e la comparsa di popolazioni ALS resistenti, unite all'assenza di principi attivi con meccanismo d'azione differente, possono, quindi, comportare notevoli difficoltà di gestione di questa infestante in risaia.

È di primaria importanza programmare con accuratezza gli interventi di controllo, prestando particolare attenzione al momento di applicazione di questa infestante nello stadio fenologico in cui è più suscettibile. La gestione di questa infestante resistente deve, quindi, prevedere un approccio integrato, dove al controllo chimico siano affiancati accorgimenti agronomici che considerino le caratteristiche biologiche dell'infestante e il contesto agro-ecologico dell'ambiente in cui essa si sviluppa:



- evitare l'uso di ALS inibitori nei campi nei quali l'efficacia su *Ammania coccinea* è stata nulla e, al contrario, prevedere l'adozione di pratiche agronomiche e l'uso di mezzi di controllo meccanici per ridurre o ritardare la germinazione dei semi dell'infestante, quali falsa semina e utilizzo di varietà competitive;
- favorire la rotazione con colture competitive (ad es. mais), in grado di ostacolare lo sviluppo dell'infestante;

colore lo sviluppo dell'infestante;

• evitare di irrigare i campi di riso con elevata presenza di infestanti in modo da limitare lo sviluppo di nuove plantule.

Con la comparsa di questa nuova infestante resistente agli erbicidi inibitori dell'ALS in riso, che si aggiunge alle altre specie resistenti già segnalate dal GIRE, diventa sempre più importante adottare una corretta gestione integrata della flora infestante diversificando il più possibile sia gli interventi chimici, attraverso l'impiego di erbicidi aventi un diverso meccanismo d'azione, sia le pratiche agronomiche.

* Gruppo Italiano di lavoro sulla Resistenza agli Erbicidi - www.resistenzaerbicidi.it





INNOVATIVE SINCE 1908



Perlka®
CALCIOCIANAMIDE

**Ideale e costante
l'erogazione dell'azoto**

**Calcio prezioso
per le piante ed il terreno**

**Piante più sane
e più resistenti**

Per informazioni:
Agreko | Via Peter Anich 8 | 39011 Lana | Tel: +39 0473 550 634 | info@agreko.eu | www.calciocianamide.com
made in bavaria
AlzChem AG | Dr.-Albert-Frank-Str. 32 | 83308 Trostberg | Germany | WWW.ALZCHEM.COM

Ci sono voluti un po' di anni, ma gli sforzi della filiera del riso italiana hanno determinato l'applicazione della clausola di salvaguardia sulle importazioni di riso semilavorato e lavorato lungo B proveniente da Cambogia e Myanmar. A partire dal 18 gennaio scorso gli importatori europei devono pagare un dazio di 175 euro alla tonnellata, che diventerà 150 euro nel 2020 e 125 euro nel 2021

Enrico Losi

Finalmente sono stati reintrodotti i dazi di importazione sul riso semilavorato e lavorato lungo B proveniente da Cambogia e Myanmar.

A partire dal 18 gennaio scorso gli importatori europei dovranno pagare un dazio di 175 euro alla tonnellata, ridando un vantaggio competitivo al riso coltivato nell'Unione europea.

Lo ha stabilito il regolamento di esecuzione n. 2019/67 della Commissione che è stato pubblicato il 17 gennaio scorso a seguito delle risultanze dell'inchiesta condotta dalla Commissione europea che hanno confermato quanto sostenuto dalla filiera risicola italiana fin dall'agosto 2013.

Il regolamento prevede, inoltre, che dal 18 gennaio 2020 venga applicato un dazio ridotto, pari a 150 euro alla tonnellata, e che dal 18 gennaio 2021 il dazio venga ulteriormente ridotto e portato a 125 euro. Se non risulteranno circostanze de-

bitamente giustificate, il periodo di reintroduzione dei dazi si concluderà il 17 gennaio 2022.

Questa graduazione, motivata dalla Commissione nel regolamento come un modo per non danneggiare le economie di due Paesi (Cambogia e Myanmar) che rientrano nella categoria di quelli più poveri, in realtà ha risposto all'esigenza della Commissione di proporre una soluzione di compromesso che potesse essere condivisa anche da una parte degli Stati membri dell'Unione europea non produttori di riso.

Quanto previsto dal regolamento dovrebbe consentire alla filiera risicola italiana e comunitaria di riorganizzarsi e di recuperare le quote di mercato perse a causa della concorrenza del riso lungo B importato a dazio zero da Cambogia e

Myanmar. Si consideri, infatti, che dalla campagna 2009/2010 alla campagna 2017/2018 gli operatori italiani hanno collocato sempre meno riso lungo B sul mercato dell'Unione europea, con un calo massimo di 93.000 tonnellate di prodotto che corrisponde a una perdita di mercato del 30%.

Quindi, il mercato del riso lungo B dispone di un potenziale che deve essere sfruttato e non deve spaventare il fatto che fra tre anni verranno di nuovo tolti i dazi di importazione per il riso lavorato lungo B proveniente da Cambogia e Myanmar e ciò per due motivi:

- il reddito pro capite della popolazione cambogiana ha già superato la soglia di povertà, pertanto, è molto probabile che la Cambogia perda lo status di Paese Meno Avanzato (PMA) entro

Dalla campagna 2009/2010, gli operatori italiani hanno perso il 30% del mercato del riso lungo B



tro i prossimi tre anni e con esso i benefici correlati, come la possibilità di esportare verso l'Unione europea senza che l'importatore

debba pagare i dazi di importazione;

- la Commissione europea ha accertato gravi e sistematiche violazioni dei

diritti umani sia in Cambogia sia in Myanmar, pertanto, se non ci saranno miglioramenti evidenti, è molto probabile che la Com-

LA VICENDA Attraverso le pagine de "Il Riscoltore", ricostruiti quasi sei anni di impegno dell'Ente Nazionale Risi per arrivare a questo risultato

Una storia a lieto fine: come si è arrivati alla clausola di salvaguardia

Il primo grido d'allarme Roberto Magnaghi, direttore generale dell'Ente Nazionale Riso, lo lanciava già nel maggio 2013 dalla prima pagina de "Il Riscoltore": "Stop ai dazi che ci danneggiano", il titolo dell'articolo in cui Magnaghi ricordava come le «concessioni fatte all'interno del regime "EBA" a Paesi quali la Cambogia e il Myanmar rischiano già da oggi di compromettere il commercio del riso comunitario con gravi conseguenze sulla filiera». Una previsione che, purtroppo, si sarebbe presto concretizzata... E concludeva con un monito: «Il nostro settore ha già dato tanto. Ora è arrivato il momento di dire basta!».

Partiva da qui la cam-

pagna dell'Ente Nazionale Risi per ottenere la clausola di salvaguardia. Una battaglia che "Il Riscoltore" ha seguito passo dopo passo fino al felice esito dei giorni scorsi e che testimonia l'incessante pressing dell'Ente Risi sulle istituzioni comunitarie, sul nostro Governo e sui Ministeri di competenza, sugli altri Paesi europei produttori di riso e anche su quella parte della filiera che magari ha impiegato un po' a capire quanto il mondo del riso italiano dipendesse da questa decisione.

La varie tappe

Ricordiamo brevemente questo percorso. Dopo l'appello di maggio 2013, subito, a settembre dello

stesso anno, il direttore generale dell'ENR tornava all'attacco partendo dai numeri: Magnaghi dimostrava come dall'entrata in vigore del regime di favore per i Paesi Meno Avanzati (PMA) - il 1° settembre 2009 - c'era stato un vero e proprio boom di importazioni da quei Paesi e si era passati dalle 10mila

tonnellate della campagna 2008/2009 alle 129mila del 2012/2013. «Che fine ha fatto la nostra protezione comunitaria? - si chiedeva di fronte a questi dati - Come potranno le nostre aziende competere con questi Paesi che fanno arrivare nell'Ue prodotto già lavorato e per importanti quantitativi confezionato in piccoli imballaggi destinati alla vendita?».

Numeri che esplodevano già a fine 2013, quando, dalla sola Cambogia, risultavano arrivati in Europa oltre 180mila tonnellate di riso. Al punto che il presidente dell'Ente Risi, Paolo Carrà, prendeva carta e penna e scriveva al ministero delle Politiche agricole invitandolo a fare da capofila «di una forte azio-

ne nei confronti della Commissione europea affinché si convinca della necessità di iniziare l'iter tecnico per la richiesta della "clausola di salvaguardia" per la difesa della produzione di riso indica nell'Ue». Una presa di posizione che, come si testimoniava sulle pagine de "Il Riscoltore", vedeva l'unanime sostegno degli imprenditori e delle organizzazioni sindacali.

E' così che al Consiglio europeo dei Ministri dell'Agricoltura e della Pesca del 16 dicembre 2013, il ministro pro-tempore presentava uno specifico documento, sottoscritto da Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, Bulgaria, Ungheria e Romania, in cui si evidenziava il problema delle importazioni provenienti dai PMA, giunte ormai a livelli insopportabili per la risicoltura europea. «E' necessario - diceva il ministro - che la Commissione approfondisca la questione delle importazioni di riso e valuti la possibilità di attivare opportune misure nell'ambito di quello che è già previsto nella vigente regolamen-

tazione. Ricordo, inoltre, come esista la possibilità in questo caso di attivare la clausola di salvaguardia».

I primi risultati a marzo 2014, quando, di fronte ai numeri presentati dal ministero delle Politiche agricole ed elaborati dall'Ente Risi che testimoniavano l'escalation delle importazioni dai PMA, Bruxelles decide di monitorare la situazione.

I risicoltori scendono in piazza

A luglio, i risicoltori, ormai esasperati, scendono in piazza in varie città d'Italia, da Novara a Roma, da Milano a Venezia: le importazioni dai PMA hanno superato in un anno le 250mila tonnellate... E il 16 luglio 2014 il Ministero dello Sviluppo economico presenta alla Commissione europea la richiesta dell'adozione della clausola di salvaguardia per ripristinare i dazi sulle importazioni da Cambogia e Myanmar.

I mesi successivi sono dedicati agli approfondimenti della materia con l'Ente Risi che sostiene la richiesta preparando diver-

si specifici dossier. Incomincia anche l'Expo milanese, ma dalle pagine de "Il Riscoltore" si tiene monitorato l'andamento delle importazioni dai PMA che continuano a crescere. A giugno 2015 il mensile dell'ENR titolava: "PMA, siamo a livelli insostenibili".

La pressione dell'Ente Risi è incessante: non c'è numero de "Il Riscoltore" che non dia conto di quanto le importazioni dai PMA stiano dilagando. Al punto che sulla prima pagina di giugno 2016 si titola: "Filiera del riso sul piede di guerra".

Gli Stati generali del riso

La prima scossa arriva, a fine 2016, dopo che anche una visita in Cambogia di una delegazione della Commissione europea è senza risultati; quando l'ENR convoca a Milano gli Stati generali del riso con tutti i risicoltori d'Europa e i rappresentanti dei Paesi euro-

pei produttori di riso (Italia, Spagna, Portogallo, Grecia, Francia, Romania, Bulgaria e Ungheria) per creare un

**VENDESI
CASCINA A RISO**

**112 ETTARI
CORPO UNICO
a Costanzana (VC)**

320.074.90.66



e i dazi!

la Cambogia e Myanmar
75 euro alla tonnellata



missione sospenderà le preferenze commerciali di cui godono questi due Paesi nell'ambito del regime a favore dei PMA.

Stando così le cose, non rimane altro che rimboccarci le maniche per cogliere l'occasione di rilanciare il nostro settore.



fronte comune nei confronti di Bruxelles. Il 20 febbraio a Milano viene sottoscritto un documento che finisce sul tavolo della Commissione e che comincia a smuovere la situazione: intanto l'import dai Paesi Meno Avanzati è passato da 8.150 a 369.678 tonnellate in soli sette anni.

Non passano due mesi e il presidente dell'Ente Risi sollecita i commissari europei Phil Hogan e Cecilia Malmström e il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani. Pressioni che sortiscono i primi risultati: «Per la prima volta scrivevamo su "Il Risicoltore" di giugno 2017 - i funzionari europei sono venuti a Roma e, di fronte ai numeri e alle considerazioni presentati dai ministeri e dall'Ente Risi, hanno riconosciuto che la questione non è solo tecnica, ma esiste un reale problema politico e sociale: la filiera del riso è davvero in grave difficoltà a causa dell'incremento esponenziale delle importazioni dai

Paesi Meno Avanzati».

Di fronte, però a ulteriori titubanze di Bruxelles, l'Ente Risi non demorde: "L'Europa intervenga immediatamente" chiedeva "Il Risicoltore" di novembre con un'intervista al presidente dei risicoltori europei, Bertrand Mazel, che tuonava: «Fino a che punto si deve arrivare perché il settore passi da "sensibile" a "catastrofico"?». Da qui una nuova convocazione del forum dei risicoltori europei, questa volta, però, direttamente a Bruxelles.

Il via alla procedura d'inchiesta di Bruxelles

E finalmente, dopo due mesi, la Commissione europea dà il via a una procedura d'inchiesta di salvaguardia relativa all'importazione di riso indica dalla Cambogia e dal Myanmar. Seguono l'esame dei questionari compilati dalle aziende e le visite in loco per verificare l'esattezza dei dati indicati fino alla felice conclusione di questi giorni.

I COMMENTI Dal Ministro Gian Marco Centinaio alle varie organizzazioni sindacali Da tutti grande soddisfazione per il risultato ottenuto

Tutti improntati alla soddisfazione i commenti al ripristino dei dazi sulle importazioni di riso da Cambogia e Myanmar. A cominciare da quello del Ministro delle Politiche agricole alimentari, forestali e del Turismo, **Gian Marco Centinaio**: «Possiamo finalmente dire che inizia una nuova fase per l'intero comparto, dopo anni di denunce e proteste. Tutelare i nostri prodotti e il reddito dei nostri risicoltori vuol dire anche questo. Siamo al loro fianco e la nostra battaglia in Europa non si ferma qui. Ringrazio la delegazione italiana per la realizzazione del dossier e per l'intero percorso negoziale che il Mipaaf ha condotto in sinergia con il Ministero dello Sviluppo economico, degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale e agli altri Paesi membri produttori. Un successo plurale che dimostra, ancora una volta, quanto sia fondamentale fare squadra. Un ringraziamento particolare va all'Ente Nazionale Risi per l'efficace lavoro di assistenza tecnica e alle organizzazioni di categoria, con le quali prosegue il dialogo».

Il ministro Centinaio: «Dopo anni di denunce e proteste, inizia una nuova fase per l'intero comparto»

E proprio il presidente dell'Ente Nazionale Risi, **Paolo Carrà**, ha voluto sottolineare quanto sia stata decisiva la compattezza nell'ottenere la clausola di salvaguardia: «Ancora una volta la filiera risicola nazionale, con l'indispensabile attività del Mipaaf e del Mise, ha saputo dimostrare quella compattezza e quella autorevolezza che già in altre occasioni le hanno permesso di essere vincente a Bruxelles. La Commissione, con questa insperata e da molti ritenuta impossibile decisione, ci dà la possibilità di recuperare quote di mercato di riso Indica. Ringrazio il Ministro Centinaio che in questi mesi ha concretamente dimostrato la sua vicinanza al settore e gli uffici dell'Ente Nazionale Risi che hanno supportato con le necessarie informazioni tecniche e di organizzazione di mercato le istanze della filiera».

Contente, ovviamente, anche tutte le organizzazioni sindacali. «L'applicazione della clausola di salvaguardia è assolutamente giustificata - ha sottolineato il presidente di Confagricoltura, **Massimiliano Giansanti** - L'indagine svolta dai servizi della Commissione ha dimostrato



Il Ministro delle Politiche agricole alimentari, forestali e del Turismo, Gian Marco Centinaio, e il presidente dell'Ente Nazionale Risi, Paolo Carrà

che le importazioni di riso indica da Cambogia e Myanmar sono aumentate di quasi il 90% nel periodo 2012-2017. Di contro, i prezzi all'origine sul mercato europeo hanno subito una drastica contrazione con punte superiori al 40%».

«Finalmente si mette la parola fine all'import di riso a dazio zero dai Paesi del Sud-est asiatico che, entrando in Europa a prezzi troppo bassi, ha creato per anni un regime di concorrenza sleale che ha danneggiato i nostri produttori - ha affermato il presidente della Cia, **Dino Scanavino** - E' una vittoria europea, ma anche degli agricoltori italiani. Continueremo a mantenere alta la guardia sul tema per tutelare l'agricoltura italiana e garantire un mercato globale più equo e di qualità».

«Era una misura necessaria per salvare la produzione nazionale colpita da una drammatica crisi

che mette a rischio il primato in Europa - ha commentato il presidente della Coldiretti, **Ettore Prandini** - Ora occorre lavorare per estenderla anche al riso non lavorato».

Sulla stessa linea il Copacogeca. «Con questa decisione i commissari Ue hanno dimostrato di comprendere una situazione critica», ha sostenuto il presidente del gruppo riso del Copacogeca **Giuseppe Ferraris**,

mentre il segretario generale **Pekka Pesonen** è andato oltre: «Continueremo a difendere le nostre tradizioni incrementando il numero di campagne di promozione del riso Ue e ribadendo il nostro appello per un'etichettatura di origine obbligatoria per il riso a livello europeo».

«E' una vittoria per le

aziende del Made in Italy alimentare - ha rimarcato **Luigi Scordamaglia**, numero uno di Filiera Italia, l'associazione che rappresenta il meglio del Made in Italy nel settore agroalimentare - Un successo anche per chi pensa che i dazi e i protezionismi vadano rigettati se fatti per tutelare artificialmente mercati o aziende non competitive, ma diventano sacrosanti come strumenti di salvaguardia per quelle aziende che rispettano le regole e gli standard o quando vengono utilizzati come in questo caso contro chi fa dumping sociale lavorativo e ambientale».

Carrà: «Ancora una volta la filiera risicola nazionale ha saputo dimostrare quella compattezza e quella autorevolezza che già in altre occasioni le hanno permesso di essere vincente a Bruxelles»

«Questo importante risultato - è la conclusione di **Franco Verrascina**, presidente della Copagri - è l'ulteriore dimostrazione del fatto che quando si lavora di squadra e in sinergia verso un obiettivo comune i risultati arrivano e si vedono».



INNOVATIVE SINCE 1908





Perlka[®]
CALCIOCIANAMIDE

Produzioni costantemente ad alto livello

Elevata resa alla lavorazione

Migliora la fertilità naturale del terreno

Per informazioni:
Agreko | Via Peter Anich 8 | 39011 Lana | Tel: +39 0473 550 634 | info@agreko.eu | www.calciocianamide.com
 AlzChem AG | Dr.-Albert-Frank-Str. 32 | 83308 Trostberg | Germany
 made in bavaria
 WWW.ALZCHEM.COM

Nel 2018, la superficie destinata alla coltivazione di riso da seme è stata pari a 10.404,01 ha (il 4,8% della superficie totale destinata a riso); di questa, solo 9.376,95 sono stati effettivamente certificati, con uno scarto di 1.027,06 ha (pari al 9,9%)

Filip Haxhari

L'Italia è il principale Paese produttore ed esportatore di riso nell'Unione Europea: possiede da sola circa la metà della superficie totale investita a riso e ha un peso sul totale dell'export europeo pari a circa il 45%. Il nostro Paese riveste, quindi, un ruolo di primo piano all'interno del mercato comunitario del riso, ricorrendo sia alla propria produzione interna, ma anche attraverso l'importazione di prodotto semigreggio, che viene trasformato e in seguito immesso sul mercato comunitario (e non solo) sotto forma di prodotto lavorato.

Il riso italiano è "unico"

La risicoltura italiana può e deve fare tesoro della ricchezza e della fortuna che ha e che la contraddistinguono rispetto a quella di ogni altro Paese risicolo al mondo. Nel nostro Paese, e solo qui, sono state diffuse specifiche e pregiate varietà, con particolari caratteristiche intrinseche qualitative e organolettiche, che il miglioramento genetico e la ricerca scientifica hanno saputo creare e selezionare; esistono particolari condizioni climatiche e ambientali che esaltano e differenziano ancor meglio quelle caratteristiche varietali e fanno del riso italiano un prodotto specifico, unico nel suo genere, che non può essere ottenuto altrove. Esiste poi una secolare cultura e tradizione di coltivazione e di lavorazione che contribuisce a migliorare ed esaltare ulteriormente le caratteristiche qualitative di un alimento singolare; è fiorita una vera e propria arte della preparazione e presentazione del riso, con migliaia di piatti e ricette dalle forme e dai colori diversi che, grazie alla bravura e alla fantasia dei più grandi chef e degli appassionati di cucina, ha contribuito a far conoscere il riso italiano in tutto il mondo.

Italia, primo produttore di seme di riso certificata

L'Italia non è soltanto il principale Paese produttore di riso nell'Ue, ma è anche il primo produttore di seme di riso certificata. La ricerca genetica italiana ha creato varietà di riso che, grazie alla qualità del granello, alla capacità produttiva e alla loro plasticità genetica, hanno trovato un buon riscontro e si sono affermate in tutti i Paesi risicoli europei. L'attività sementiera nazionale è, infatti, cresciuta e migliorata negli anni, tanto che, per molti Paesi risicoli europei, risulta più conveniente attingere

da questo mercato piuttosto che intraprendere autonomamente una costosa e delicata attività quale è quella della produzione e selezione delle sementi. Per questi motivi, circa il 35% delle sementi prodotte e certificate in Italia viene esportato ogni anno verso altri Paesi produttori di riso della Comunità Europea.

Negli ultimi anni, grazie a un mirato investimento nella ricerca genetica, soprattutto per quanto riguarda quella privata, è cresciuto notevolmente il numero di varietà di riso in coltivazione, offrendo così all'agricoltore maggiori opportunità nella scelta del tipo di riso da destinare alla propria azienda, in conformità con le condizioni pedoclimatiche e con le tecniche di coltivazione adottate.

Alcune delle nuove varietà proposte, soprattutto quelle dotate di resistenza all'Imazamox (Clearfield®), hanno mostrato fin da subito la loro superiorità, sia per la maggiore capacità produttiva e qualitativa, sia per le maggiori opportunità offerte da queste ultime nella lotta al riso crodo, sostituendo velocemente le varietà convenzionali, tanto che le varietà dotate di tale resistenza ricoprono oggi oltre il 40,2% della superficie a riso.

Risultati positivi nella ricerca varietale sono stati conseguiti anche sul fronte dei risi convenzionali, sebbene molte tra le varietà moderne, per quanto innovative e superiori per importanti caratteristiche come la taglia ridotta, un miglior habitus vegetativo e una maggiore resistenza alle principali fitopatie, non siano in grado di offrire una qualità del granello apprezzabilmente superiore a quella di cui molte varietà più vecchie, soprattutto quelle classiche, già dispongono.

Ritengo che questi risultati derivino innanzitutto dal fatto che il grande tema del-

L'ANALISI Con la fine degli aiuti accoppiati molti agricoltori sono purtroppo ri-

Solo la semente certificata è premiata

E offre agli agricoltori particolari garanzie anche in termini di produttività

la qualità del granello (sul quale la risicoltura italiana dovrebbe differenziarsi ancor meglio), non sia stato ancora seriamente affrontato dalla ricerca genetica e, in secondo luogo, dal fatto che la ricerca privata abbia preferito investire, nell'immediato, nella creazione di un portafoglio varietale innovativo per molte caratteristiche morfologiche, ma capace di differenziarsi rispetto alla concorrenza, finendo per trascurare l'aspetto qualitativo (merceologico) del granello.

I numeri del 2018

Nel 2018, su una superficie totale nazionale di 217.195 ha, sono state coltivate 157 diverse varietà di riso. Fra queste, solo 2 varietà (Sole CL e Mare CL) si sono inserite nella soglia fra 15.001 e 20.000 ha coltivate, (15,5% della superficie totale a riso), mentre altre 5 varietà (CL 26, Selenio, Volano, Centauro e Luna CL) hanno occupato, singolarmente, una superficie compresa tra 10.000 e 15.000 ha,

per un totale di 67.560,9 ha (circa 31,1%); altre 5 varietà sono state inserite nella soglia fra 5.000 e 10.000 ha, e hanno investito complessivamente circa 35.303,7 ha (pari al 16,3%). Sono ben 25 le varietà che hanno occupato una superficie compresa fra i 1.000 e 5.000 ha, per un totale di 61.131,9 ha (pari al 28,1%); ne conseguono che 37 varietà, appartenenti ai diversi gruppi merceologici, hanno occupato il 91% della superficie risicola nazionale (Tabella 1).

Ci sono, inoltre, altre 45 varietà che sono state seminate su una superficie compresa fra i 100 e i 1.000 ha ciascuna, e ulteriori 75 varietà ciascuna delle quali non supera i 100 ha coltivate, senza contare le decine di varietà sperimentali che non vengono neanche indicate per nome nelle denunce presentate annualmente dai risicoltori all'Ente Nazio-

nale Risi. Quindi, più di 120 varietà di riso insieme, nell'annata passata, hanno occupato una superficie complessivamente inferiore a 18.424,3 ha, corrispondente all'8,5% del totale.

Così, anche escludendo le varietà sperimentali, la superficie media occupata da ciascuna varietà di riso nel 2018 risulta inferiore a 1.383 ha; nel 2000 era pari a 4.267 ha per ogni varietà seminata, mentre nel 1980 la superficie media era pari a 4.638 ha per varietà, per non parlare del 1960 quando ogni varietà di riso occupava in media più di 6.039 ha (Tabella 2).

Questo scenario offre spunti di seria riflessione sia in termini produttivi che qualitativi, ma anche nei confronti del seme certificato. Un così elevato numero di varietà in coltivazione confonde l'agricoltore nella scelta varietale e rende impossibile la gestione separata del prodotto (favorendo le miscele per creare "volume"), sia presso le aziende agricole, sia presso le industrie di trasformazione. Inoltre, rende improponibile garantire il rispetto delle rigide procedure necessarie al mantenimento in purezza, durante la produzione dei "nuclei" di seme, delle sementi di "pre-base" e delle sementi di "base" per ciascuna delle 157 varietà in coltivazione (alle quali si sommano le varietà sperimentali e quelle in iscrizione, per un'ulteriore quarantina), ancor prima della produzione delle sementi di "R1" (o di "Prima" riproduzione) e di "R2" (o di "Seconda" riproduzione).

Ridurre il numero delle varietà in coltivazione e in commercio non solo faciliterebbe tutte le procedure di moltiplicazione e certificazione delle sementi, con un notevole miglioramento della qualità delle stesse sementi prodotte, ma favorirebbe anche una riduzione sostanziosa dei costi di produzione delle sementi e un miglioramento qualitativo significativo del prodotto finale per il consumatore.

Perché puntare sul seme certificato

Perché puntare sul seme certificato



La scelta del seme certificato offre agli agricoltori particolari garanzie in termini di qualità, di produttività e di sicurezza perché esso è soggetto a numerosi controlli in ogni fase della sua produzione e selezione e richiede una serie di adempimenti da parte dell'azienda sementiera.

Il CREA-DC (Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria-difesa e certificazione) è l'organismo ufficiale, in seno al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e del Turismo (MIPAAFT), preposto al controllo e alla certificazione delle colture agricole da seme. I controlli che si svolgono sia in campo (di moltiplicazione) che durante le fasi di raccolta e di lavorazione della semente, verificano numerosi parametri qualitativi e di sicurezza fitosanitaria; solo a seguito di un esito positivo, il CREA-DC provvede al rilascio dei cartellini di certificazione.

Nel 2018, la superficie destinata alla coltivazione di riso da seme è stata pari a 10.404,01 ha (il 4,8% della superficie totale destinata a riso e pari a 217.195 ha); di questa, solo 9.376,95 sono stati effettivamente certificati, con uno scarto di 1.027,06 ha (pari al 9,9%).

Nel periodo 2014-2018, la superficie destinata alla produzione di sementi è rimasta pressoché costante (fra i 10.600 e gli 11.700 ha) per un quantitativo di seme certificato che si attesta intorno alle 40-43.000 tonnellate annue, ossia paragonabile, se non inferiore, ai livelli registrati già a metà degli anni '80, quando però la superficie totale a riso in Italia era inferiore di circa 40.000 ha a quella attuale. La quantità media di seme certificato dal 2014 ad oggi risulta inferiore al quantitativo medio certifi-

cato nel periodo dal 1982 al 2011 sia per i quantitativi di sementi certificate, pari a circa 48.600 tonnellate, sia per il rapporto fra il seme certificato e la superficie investita a riso.

Troppi agricoltori rinunciano alla semente certificata

Il termine del regime degli aiuti accoppiati alle sementi di riso (2014) ha comportato l'aumento del prezzo delle sementi, proprio in un periodo di grande crisi di mercato. In questo scenario, molti agricoltori sono corsi ai ripari cercando con ogni mezzo di ridurre i costi, rinunciando così al primo e più importante fattore produttivo, il seme, e ricorrendo all'utilizzo di quello autoprodotta o di quello del vicino. Secondo le stime basate sui dati pubblicati dal CREA-DC, l'utilizzo di seme certificato nelle aziende risicole si è ridotto dal 90% circa del periodo 2010-14, al 70-75% di oggi e, per molte varietà, anche al di sotto di questa soglia.

L'uso del prodotto aziendale come "seme" e il ricorso agli impianti di selezione meccanica del proprio risone sono regolati per legge e, sebbene non siano vietati, sono previsti limiti precisi ai quantitativi di "seme" che possono essere utilizzati esclusivamente nella propria azienda, ed è vietato categoricamente lo scambio di "seme" tra agricoltori. La legislazione sementiera nazionale disciplina anche la materia della selezione meccanica delle sementi (fissa o mobile) e stabilisce criteri e procedure da seguire per tutti i soggetti che effettuano questa operazione. Come per tutti i prestatori di servizio, essi, però, qualora svolgano la loro attività a domicilio presso gli utilizzatori finali (agricoltori), devono possedere l'autorizzazione sementiera

1. SUDDIVISIONE DELLE SUPERFICI PER NUMERO DI VARIETÀ (DATI 2018)

Nr.	Superficie occupata (in ha)	Varietà coltivate	Superficie totale In ha	In %	Media ha/varietà
1	15.001-20.000	2	33.753,7	15,5	16.876,9
2	10.001-15.000	5	67.753,9	31,2	13.550,8
3	5.001-10.000	5	35.303,7	16,3	7.060,7
4	1.001-5.000	25	61.131,9	28,1	2.445,3
5	101-1.000	45	16.435,9	7,6	365,2
6	1-100	75	2.815,9	1,3	37,5
7	TOTALE	157	217.195,0	100,0	1.383,4

corsi all'utilizzo del seme autoprodotta o di quello del vicino

nessa per un riso di qualità

ività e di sicurezza perché soggetta a numerosi controlli



e fitosanitaria. Chi esercita la selezione meccanica delle sementi deve, inoltre, tenere un'apposita documentazione delle attività svolte seguendo un ordine cronologico.

Occorre poi tener presente che l'impiego dei prodotti concianti è subordinato al rispetto di precise norme di sicurezza per gli utilizzatori stessi e per l'ambiente. Solo la concia delle sementi di tipo industriale rispetta tutte le norme di sicurezza e garantisce l'accuratezza dell'operazione e l'efficacia del principio attivo utilizzato. Occorre vigilare perché l'aumento cospicuo e l'utilizzo massiccio di impianti mobili per la selezione delle sementi di riso potrebbe alimentare un commercio illegale di risone utilizzato come seme, così come risulterebbero illegali le operazioni di concia che non rispettino le norme esistenti.

I pionieri della risicoltura italiana, tutti coloro che, da oltre cent'anni, ci hanno guidato e insegnato che «la pratica... di utilizzare come seme il prodotto dei propri campi, o anche dei campi dei vicini, è veramente dannosa e più pericolosa di anno in anno», si rivolterebbero nella tomba se sapessero in che direzione sta andando oggi la risicoltura italiana.

I controlli sulla semente certificata sono una garanzia

L'attività sementiera risicola è un'attività complessa e delicata, e richiede procedure e protocolli specifici; per questo è soggetta a strumenti normativi rigorosi che prescrivono severi con-

trolli nei campi di produzione/moltiplicazione, nelle aziende risicole, presso gli impianti di selezione meccanica delle sementi, nei magazzini di stoccaggio, etc.; basti pensare ai limiti di legge per la germinabilità (minima) delle sementi certificate (pari all'85%), per la presenza (massima) di *Fusarium*, per i semi di *Panicum*, o per la grana rossa.

Le sementi certificate sono soggette a rigorosi controlli fitosanitari che riguardano anche, ma non soltanto, l'eventuale presenza del nematode *Aphelenchoides besseyi*, capace di arrecare gravi danni economici alla coltura. Se il problema sembrava essere di prossima soluzione nel 2006 (Bergamo et al. 2007), esso sembra essersi riacutizzato negli anni successivi, portando ad avere dal 2015 a oggi una situazione paragonabile a quella del 1997 (se non peggiore), per quanto riguarda la percentuale dei campioni infestati rispetto al totale di quelli analizzati. Questa situazione è sicuramente dovuta a una molteplicità di fattori, che hanno contribuito a causare un tale incremento della presenza del nematode in campo e nei campioni di seme analizzati; l'utilizzo della "semente" autoprodotta e il suo scambio tra agricoltori rappresentano la prima causa di diffusione di questo parassita nelle aziende risicole, comprese quelle di moltiplicazione di sementi. La "semente" autoprodotta infestata può rappresentare un pericolo di trasmissione e diffusione del nematode (attraverso acqua di irriga-

zione, vento, mezzi meccanici aziendali, ecc.) anche per i vicini campi di riproduzione/moltiplicazione di seme certificato, mettendo a rischio anche la stessa attività sementiera. Tuttavia è da sottolineare come il crescente numero di varietà coltivate sul territorio nazionale possa aver contribuito a ridurre l'attenzione posta verso questo parassita dalle aziende sementiere e dai moltiplicatori durante la produzione dei nuclei di seme e delle sementi certificate di ciascuna di esse.

La semente certificata costituisce, inoltre, una garanzia per la tracciabilità e la qualità del prodotto "Made in Italy"

Anche in questi casi, i controlli severi sulle sementi prodotte, hanno contribuito a tenere sotto controllo questo problema nelle sementi certificate. La certificazione delle sole sementi risultate esenti non sarà comunque sufficiente per risolvere il problema della presenza di nematode; occorrerà, quindi, affrontare il problema anche sotto altri punti di vista, percorrendo altre strade come quella di orientare maggiormente la ricerca genetica verso la selezione di varietà più resistenti al nematode, intensificare gli sforzi per adottare pratiche agronomiche più oculate e sperimentare nuovi e più efficaci metodi e trattamenti (con acqua calda, a 54-60° per 12-15 minuti) per l'eradicazione del nematode dalla semente che possano essere applicati anche su grandi volumi di seme.

Le tecniche di termotratamento e i prodotti fitosanitari impiegati nella concia delle sementi certificate hanno garantito anche un maggior controllo del *Fusarium*, un patogeno difficile da individuare anche analiticamente.

L'attività sementiera prevede anche una rigorosa procedura per la selezione e conservazione in purezza delle colture portaseme (con la realizzazione di pannocchie-fila), con distanze minime di isolamento pari a 8 m (per evitare l'incrocio fra varietà vicine), al fine di mantenere inalterate le caratteristiche intrinseche delle varietà, ma anche di evitare contaminazioni accidentali di OGM, di riso crodo e altri "contaminanti".

Quello della presenza della grana rossa o del riso crodo rimane tutt'oggi un grave problema per la risicoltura italiana; per questo numerosi sforzi vengono compiuti mediante l'analisi delle sementi certificate nei confronti della presenza di grana rossa, per evitare che quantitativi superiori alla so-

2. CONFRONTO DI SUPERFICIE MEDIA INVESTITA PER VARIETÀ

Anno	1960	1980	2000	2018
Superficie (ha)	132.864,0	176.246,0	217.622	217.195,0
Nr. varietà coltivate	22	38	51	157
Varietà coltivate in % (1960=100%)	100,0	172,7	231,8	713,6
Media (ha)/Varietà	6.039,3	4.638,1	4.267,1	1.383,4

glia ammessa per legge giungano alle risaie degli agricoltori. Nonostante il contributo dato dalla diffusione delle varietà Clearfield®, quello del riso crodo rimane, quindi, un problema di primaria importanza, e la sua lotta costituisce una priorità per ciascun risicoltore: l'unica soluzione plausibile è rappresentata, anche in questo caso, dal costante impiego di semente certificata.

La serietà e la professionalità del risicoltore moltiplicatore che adegua l'azienda alla produzione di seme di qualità, facendo grande attenzione alle scelte agronomiche e alle pratiche da adottare - come lo svolgimento di un'attività manuale di monda e di selezione conservativa, la destinazione al seme dei campi migliori, avvicendati e puliti da crodo (e altro riso della coltura precedente) e dalle infestanti erbacee, l'attenzione e la cura poste alla

semina, alla concimazione e alla lotta alle malerbe, nonché ad assicurare la sanità della pianta per garantire non solo un buon raccolto ma soprattutto un'ottima qualità del seme - offrono certamente la migliore garanzia perché gli agricoltori possano riconoscere nella qualità superiore della semente certificata il motivo indiscusso per continuare ad acquistarla.

Pratiche agronomiche e tracciabilità sono una sicurezza

L'azienda sementiera produttrice rimane direttamente responsabile del seme certificato, sia in seguito alla certificazione in campo, sia dopo la selezione, anche in presenza del cartellino di certificazione, offrendo con la propria serietà un'ulteriore garanzia di qualità. Le confezioni di semente certificate recano, infatti, oltre al cartellino ufficiale dell'Ente che controlla il processo di certificazione, anche quello del produttore (Azienda sementiera produttrice, confezionatrice o importatrice). Il codice e il numero di riferimento del

lotto sono fondamentali per consentire l'identificazione e la successiva tracciabilità del seme utilizzato.

La semente certificata costituisce, inoltre, una garanzia per la tracciabilità e la qualità del prodotto "Made in Italy". Le norme in materia di tracciabilità/rintracciabilità dei prodotti agroalimentari, introdotte con l'entrata in vigore del Regolamento CE n. 178/2002, il 1 gennaio 2005, prevedono che le imprese del settore individuino tutti i soggetti coinvolti nelle fasi precedenti della filiera fino al singolo agricoltore, il quale sarebbe quindi tenuto a utilizzare seme certificato così da consentire la tracciabilità, come avviene nel caso dei risi a denominazione di origine e a indicazione geografica protetta (DOP e IGP), nel caso del riso biologico e per i risi con la denominazione "Classico" sulla base della nuova legge del mercato interno. La necessità di garantire al consumatore la tracciabilità rende, quindi, la certificazione delle sementi uno strumento insostituibile per tutta la filiera produttiva.

Felix Grande Gemma



IL NUOVO RISO DEL BENESSERE

FELIX Grande Gemma, è da considerarsi una fonte naturale di BENESSERE, GUSTO e FELICITÀ.

Consumata regolarmente, come parte integrante di una dieta equilibrata, è in grado di **migliorare lo stato fisiologico generale dell'organismo, rallentando il processo di invecchiamento.**

(Varietà di riso che racchiude la sua funzionalità proprio nella gemma, che essendo più grande è da considerarsi ricca in Fibra, Sali minerali, e fonte di Vitamina B6 e di Vitamina E)

Prima Varietà di riso a **Grande Gemma** costituita in Europa da **LUGANO LEONARDO S.R.L.**

Ad oggi commercializzata da **GRANDI RISO SPA.**

info@grandiriso.it - www.grandiriso.it



INNOVAZIONE La camera di crescita di tipo "walk-in", o "fitotrone", è capace di simulare le condizioni ambientali esterne

La cella climatica, un nuovo strumento a disposiz

E' attrezzata per la coltivazione di piante di riso sia durante la stagione invernale che estiva e permet

Una volta programmata, è in grado di mantenere costanti le condizioni microclimatiche interne per il periodo di tempo desiderato. All'interno della cella è possibile variare a piacimento umidità, temperatura (tra 15 e 40°C) e durata del giorno

Filip Haxhari
ed Enrico Cantaluppi

Il miglioramento genetico del riso ha come obiettivo principale la selezione di novità varietali. Al fine di rispondere ai requisiti di distinguibilità, uniformità, stabilità e valore agronomico, richiesti per l'iscrizione al Registro Varietale Nazionale, è necessario che le nuove varietà siano sottoposte a un lungo processo di selezione genealogica che permetta di fissare i caratteri desiderati e che ne sia garantito, anche in seguito, il mantenimento in purezza mediante selezione conservatrice. Sebbene la durata di tale processo sia variabile in funzione della variabilità genetica iniziale, nel caso in cui si vogliono sviluppare nuove varietà di riso incrociando tra loro varietà o linee preesistenti, si

possono considerare necessarie almeno 8-10 generazioni dal momento dell'incrocio per poter ottenere una linea stabile e uniforme, tale da poter essere proposta in iscrizione al Registro Nazionale.

Queste tempistiche così prolungate possono rappresentare un problema per il miglioramento genetico, impedendo di rispondere prontamente ed efficacemente alle mutate richieste del mercato e della filiera, con il rischio che le nuove varietà risultino obsolete ancor prima della loro iscrizione al Registro Varietale, determinando così un grande spreco di tempo e risorse. Per questo motivo le aziende sementiere e gli istituti di ricerca nazionali e internazionali adottano da tempo strategie per velocizzare il processo di selezione.



La pratica della "contro-stagione"

L'unica possibilità per accorciare i tempi della ricerca, adottando i comuni metodi di incrocio e selezione, è quella di compiere più cicli di coltivazione all'anno, cosa che, nel caso del riso, alle nostre latitudini risulta impossibile in pieno campo; a questo proposito, la strategia comunemente adottata dalle aziende sementiere è quella di praticare la cosiddetta "contro-stagione", ovvero di trasferire, immediatamente dopo la raccolta, il seme

delle linee in corso di selezione in Paesi situati nell'opposto emisfero, dove ne sia possibile l'immediata semina e coltivazione; in questo modo il processo di selezione risulta quasi continuo permettendo di ottenere due o più generazioni all'anno (in base alla durata del ciclo colturale). Ciò rappresenta un indubbio vantaggio per l'azienda in termini di competitività. L'adozione di questa strategia comporta, però, una serie di oneri burocratici legati ai trasferimenti di materiale genetico e di rischi

legati alla possibilità che parte di tale materiale vada perso o venga sottratto; è poi richiesta una lunga serie di complesse procedure burocratiche e fitosanitarie di non facile gestione, capaci di ritardare anche di mesi gli spostamenti del materiale stesso e di comprometterne le possibilità di semina nel periodo ottimale. La pratica della contro-stagione comporta notevoli spese per gli spostamenti e talvolta la gestione del personale locale può risultare difficoltosa. Inoltre, è possibile che la

selezione, praticata in un ambiente diverso da quello di futura coltivazione, non porti ai risultati sperati in termini di valore agronomico delle varietà. In ambienti differenti saranno diversi i fattori di stress biotici e abiotici ai quali le piante saranno sottoposte, di conseguenza l'alternanza dei diversi ambienti di coltivazione e delle condizioni pedo-climatiche porterà a orientare la selezione verso caratteristiche diverse nelle diverse generazioni, rendendo l'attività di selezione difficoltosa e talvolta inefficace. Infine, è da considerare anche l'effetto della latitudine sull'adattamento al fotoperiodo e sulla durata del ciclo colturale, che in alcuni casi potrebbe non essere trascurabile.

La camera di crescita di tipo "walk-in", o "fitotrone"

Per evitare tutti questi inconvenienti, allo scopo di rendere più rapido ed efficace il processo di selezione genetica, Ente Nazionale Risi ha optato per la realizzazione di una camera di crescita di tipo "walk-in", o "fitotrone", capace di si-

**Semina Precisione.
Raccogli Dati.
Coltiva Reddito.**

TOPCON
Agriculture

TAP
Topcon Agriculture Platform

Topcon Agriculture. L'agricoltura di precisione parla italiano.

Mario Scaburri +39 392 9098286

TOPCON POSITIONING ITALY

Giovanni Chiò +39 348 9683688

Matteo Ceron +39 392 5966250

e consente la coltivazione del riso anche quando in pieno campo non è praticabile

ione del Centro Ricerche sul Riso

terà di rendere più rapido ed efficace il processo di selezione genetica

mulare le condizioni ambientali esterne e di consentire la coltivazione del riso anche quando in pieno campo non è praticabile.

La cella, di circa 30 m², realizzata presso il Centro Ricerche sul Riso di Castello d'Agogna (Pv), è attrezzata per la coltivazione di piante di riso sia durante la stagione invernale che estiva e, una volta programmata, è in grado di mantenere costanti le condizioni microclimatiche interne per il periodo di tempo desiderato. All'interno della cella è possibile variare a piacimento umidità, temperatura (tra 15 e 40°C) e durata del giorno, indipendentemente dalle condizioni esterne, impostando un numero quasi illimitato di programmi, anche in sequenza tra loro.

L'impianto di illuminazione è in grado di garantire una luminosità che varia da 25.000 a 40.000 lux, tale da

consentire la crescita ottimale delle piante in assenza di luce naturale.

La struttura, fortemente voluta per consentire il raggiungimento dei nuovi obiettivi di ricerca genetica adottati dal CRR, consentirà di accelerare i processi di selezione finalizzati a ottenere nuove e più produttive varietà di riso; essa consentirà di compiere fino

a tre cicli di coltivazione in un solo anno, permettendo così di sviluppare nuove varietà in tempi molto più brevi rispetto al passato. Per ovvi motivi, la cella non potrà ospitare tutto il materiale in corso di selezione presso il Centro Ricerche, rappresentato da migliaia di linee diverse, ma ospiterà il materiale di maggior interesse, scelto sulla base degli obiettivi dei programmi di breeding; in particolare, al suo interno, sarà ospitato il materiale ottenuto nelle prime generazioni imme-

diatamente successive all'incrocio (F1) del quale si ha a disposizione un'esigua quantità di seme, ma anche altro materiale in fase più avanzata di selezione per favorirne un'osservazione più approfondita e per scopi specifici.

La possibilità di effettuare anche nuovi test sperimentali

Per ottenere varietà davvero competitive, i nuovi programmi di miglioramento genetico prevedono che durante il processo di selezione vengano presi in considerazione molti più aspetti che in passato. La disponibilità di un ambiente artificiale controllato consentirà, quindi, non soltanto di rendere più veloci i processi di selezione di nuove varietà, ma anche di effettuare nuovi test sperimentali, che permettano di sviluppare varietà adatte alle più disparate condizioni di coltivazione, per incrementare e garantire anche

un'elevata plasticità genetica dei nuovi genotipi selezionati.

Oltre che in inverno, la cella climatica potrà essere utilizzata anche nel periodo estivo, parallelamente alla coltivazione in campo, per effettuare specifiche prove su alcuni genotipi, simulando particolari condizioni meteorologiche e di coltivazione (basse temperature), ma anche per ricreare le condizioni ottimali per lo sviluppo di specifici patogeni ed effettuare prove di inoculo, così da verificare la resistenza di particolari linee e varietà a diverse condizioni di stress biotico e abiotico; in questo caso il materiale in oggetto sarà costituito da linee in fase avanzata di selezione, ormai dotate di una buona stabilità ge-

netica.

Sebbene l'obiettivo primario che ha portato alla realizzazione della cella climatica fosse l'accelerazione del processo selettivo, in modo da accorciare i "tem-



pi tecnici" del miglioramento genetico, la cella rappresenta altresì uno strumento versatile e polivalente a disposizione del Centro Ricerche sul Riso per lo svolgimento di specifiche prove agronomiche e di resistenza a stress per verificare e confrontare il comportamento di diversi genotipi in particolari condizioni ambientali.

La realizzazione della cella climatica offre, quindi, nuovi spunti e opportunità alle attività di ricerca e di miglioramento genetico svolte dall'Ente Nazionale Risi: in futuro essa potrà essere utilizzata, ad esempio, per l'acclimatazione di piantine di riso prodotte in vitro, durante la delicata fase che segue il loro trasferimento in vaso dal substrato di coltura, ma anche per testare la resistenza al freddo durante la fioritura

delle migliori linee selezionate, ecc.

L'impiego della cella climatica permetterà, inoltre, di razionalizzare gli studi sul germoplasma dell'importante collezione detenuta presso il CRR, costituita da oltre 1.500 accessioni, nonché di intraprendere programmi di breeding più complessi, riducendo contemporaneamente i tempi necessari allo sviluppo di nuove varietà. Di conseguenza la sua realizzazione assume un'importanza strategica per l'Ente per continuare a svolgere l'attività di ricerca e miglioramento genetico adottando tecniche più moderne ed efficaci che consentano di sviluppare e mettere a disposizione della filiera risicola varietà più produttive e competitive, rispondendo in tempi più brevi alle mutate esigenze del mercato.



LA SEMINATRICE PNEUMATICA SOLITAIR ED IL COLTIVATORE A DISCHI HELIODOR UN TEAM FORTE

La Solitair con il coltivatore a dischi Heliodor nelle larghezze disponibili da tre a sei metri offrono agli agricoltori soluzioni su misura. I dischi dell'Heliodor assicurano un'ottimale preparazione del terreno ed il vomere a doppio disco montato sul sistema a parallelogramma della Solitair assicura un esatto deposito del seme. Approfittate degli innumerevoli vantaggi:

- il Solitronic regola e controlla tutte le informazioni più importanti
- precisa distribuzione del seme grazie ai distributori disposti sopra la barra di semina
- Heliodor per una preparazione del letto di semina senza intasamenti
- barra livellatrice molleggiata opzionale per migliorare l'effetto livellamento

lemken.com

LEMKEN
The Agrivision Company

Speciale Roundup Platinum

A cura di Publi(iN) - Informazione pubblicitaria

Roundup Platinum contro crodo e giavone

La gestione malerbologica per una produttività efficace e sostenibile

È sempre più importante per le aziende risicole rispondere alla necessità di sviluppare un'adeguata gestione malerbologica che garantisca contemporaneamente un'ottima efficacia e un impiego sostenibile degli erbicidi chimici anche da un punto di vista ambientale. Per ridurre il rischio di selezione di biotipi resistenti si determina un aumento dei costi e delle difficoltà gestionali che impattano ogni giorno nell'attività degli agricoltori. A questo si aggiungono le limitazioni derivanti dal non ricorso alle rotazioni colturali, la ricomparsa di malerbe rizomatose e l'espansione di infestanti minori o di nuova introduzione.

In questo scenario, Roundup sostiene da quasi 25 anni le aziende risicole nel controllo migliore possibile della complessa flora infestante che riduce la produzione e limita lo sviluppo della coltura. In particolare, da sei anni in Italia i risicoltori impiegano il



Roundup Platinum: una formulazione appositamente studiata per ottenere i massimi risultati di efficacia senza rinunciare a un prodotto con classificazione priva di fasi di pericolo tossicologiche e ambientali. Nell'anno del suo lancio sul

mercato, il 2013, una ricerca svolta da Agricola2000 con il contributo del Dottor Maurizio Tabacchi e presentata durante un convegno presso il Centro Ricerche sul Riso dell'Ente Nazionale Risaia a Castello D'Agogna, con la partecipazione del Professore Aldo Ferrero (Università degli studi di Torino), ha evidenziato come Roundup Platinum sia la soluzione ideale per la lotta al riso crodo e ai giavoni in risaia, grazie alla tecnica ribattezzata 1-3-6: già ad 1 foglia vera di crodo, con 3 litri di prodotto e senza aggiunta di nessun coadiu-

vante, bastano solo 6 ore al principio attivo per penetrare nell'infestante e permettere quindi le successive operazioni di semina con risaia asciutta. Diverso, ma non per efficacia, l'utilizzo del prodotto in caso di semina in acqua: le caratteristiche specifiche che la pianta di crodo manifesta in presenza di sommersione impongono che la semina successiva al trattamento sia effettuata con un ritardo di 4 giorni, in modo da permettere un completo assorbimento del principio attivo che altrimenti sarebbe in parte detossificato per mancanza di ossigeno. Dal 2015, inoltre, assistiamo a un incremento dell'utilizzo della falsa semina e del diserbo con Roundup Platinum per controllare i problemi derivanti dalle resistenze sviluppate da crodo e giavoni con l'utilizzo di molecole diserbanti inibitori dell'enzima Acetil-CoA sintetasi (ALS) e dell'enzima Acetil-CoA-carbossilasi (ACCasi) e per man-

tenere più a lungo le varietà Clearfield.

L'introduzione della tanica da 200 litri, l'equivalente di 14 taniche da 15 litri, nel 2016 ha permesso di ottimizzare ulteriormente i costi di distribuzione e di smaltimento dei rifiuti agevolando una corretta somministrazione del prodotto.

Ad accrescere il valore del prodotto, si aggiunge anche il positivo rapporto costo/efficacia del Roundup Platinum che, se utilizzato a 3-4 L/ha senza aggiunta di nessun coadiuvante, ha un costo a ettaro equivalente all'utilizzo di prodotti generici per i quali è però necessario il supporto di attivatori per migliorare le performance.

La forza di Roundup Platinum è assicurata dalla formulazione a base di sale di potassio, unico prodotto in commercio con un livello di

componente salina tale da consentire il suo utilizzo sia a basse, sia ad alte temperature e rendere innocui, già dopo un'ora dal suo trattamento, gli effetti di eventuali eventi meteorologici sul terreno. Caratteristiche queste che rendono il suo impiego ideale per la sostenibilità tecnica ed economica della coltura. Un utilizzo consapevole con dosaggi corretti secondo le indicazioni di etichetta ed un numero di interventi limitato alle effettive esigenze è la condizione fondamentale per sfruttare al meglio le potenzialità di questo strumento da parte dei risicoltori.



Pagine a cura di
Bruno Dalla Ca di Dio

L'esperienza diretta di alcune aziende risicole che si affidano a Roundup Platinum

Azienda Agricola Viola Giuseppe di Sannazzaro de' Burgondi (Pv)

Nei suoi 93 ettari totali, per la parte coltivata a riso all'Azienda Agricola Viola Giuseppe di Sannazzaro de' Burgondi (Pv) si effettua una semina in asciutta. Dopo anni di utilizzo del Roundup Platinum, passare all'utilizzo di un prodotto generico l'anno scorso si è rivelata una scelta controproducente. Il produttore è quindi tornato ad affidarsi a Roundup Platinum perché ritenuto nettamente superiore in termini di performance e sostenibilità. La dose ritenuta più efficace è quella di 4,5 L/ha, un dosaggio superiore alla media (ma pur sempre previsto in etichetta) a causa dei problemi di poligonacee del terreno.



Società Agricola Pina Angelo, Fabio e Marco di Vidigulfo (Pv)

Inferiore il dosaggio utilizzato dalla Società Agricola Pina Angelo, Fabio e Marco di Vidigulfo (Pv), di 260 ettari totali, di cui una parte a riso con semina di Volano e Cammeo. Su quest'ultime il produttore esegue il diserbo su falsa semina con 3 L/ha di Roundup Platinum, consentendogli di effettuare la semina dopo soli due giorni dal diserbo senza nessun ulteriore ritocco al terreno.

A sinistra, Azienda Agricola Viola Giuseppe - Campo coltivato a riso nel mese di luglio. A destra, terreno Società Agricola Pina Angelo, Fabio e Marco a luglio

Il Chicco, Azienda Agricola di Zinasco (Pv)

Roundup Platinum è ritenuto un prodotto affidabile ed efficace anche da Il Chicco, Azienda Agricola di Zinasco (Pv) con oltre 200 ettari di terreno totali, specializzata nella produzione di riso e frumento con semina in asciutta. Per la parte interessata, un dosaggio di 3 litri per ettaro consente di realizzare la tecnica della falsa semina a maggio sulle varietà precoci su Keope e, a distanza di qualche settimana, su Selenio, a cui si aggiunge un diserbo post

semina con un giavonicida dopo 24 giorni e, dopo 32 giorni, contro le ciperacee.

L'Azienda Agricola S. Damiano di Gropello Cairoli (Pv)

Quest'azienda si caratterizza per 310 ettari di terreno suddivisi in riso (Volano, S. Andrea e Baldo), mais e soia. Dopo un test di un anno di alternanza tra Roundup e prodotto generico con scarsi risultati e uguali costi a ettaro, ha confermato da oltre 5 anni l'utilizzo di Roundup Platinum con un dosaggio di 3,5 L/ha con 200 L/H₂O su falsa semina e successivamente erpicata leggera. Sul seminato, realizzato dopo 4-5 giorni dal trattamento, viene compiuto un diserbo in post per il controllo di giavoni e *Cyperus difformis* su qualche camera.



A sinistra, terreni de Il Chicco, Azienda Agricola di Zinasco (Pv). A destra, l'Azienda Agricola San Damiano di Gropello Cairoli (Pv)

Speciale Roundup Platinum

A cura di Publi(IN) - Informazione pubblicitaria

L'Unione europea riconosce il glifosate come sostanza sicura

Con il decreto del 19 dicembre 2017, il Governo ha pubblicato il recepimento della normativa europea (Reg. 2324/2017) che autorizza l'uso del glifosate sul territorio italiano, in quanto erbicida, fino al 15 dicembre 2022. L'autorizzazione è il risultato di una valutazione periodica della sostanza da parte delle autorità europee competenti. Nel 2015, infatti l'EFSA (Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare), analizzando gli avanzamenti scientifici e tecnologici del glifosate con una particolare attenzione all'impatto sulla salute dell'uomo e dell'ambiente, revisionando più di 800 studi tossicologici ha concluso che «è improbabile che il glifosate sia genotossico (cioè danneggi il DNA) o che presenti una minaccia di cancro per l'uomo». Parallelamente, a marzo 2015 lo IARC (Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro) si è espressa modificando la sua classificazione sulla sostanza e inserendola nella categoria 2A, come sostanza probabilmente cancerogena, ritenendola quindi meno cancerogena di carne rossa, alcolici e raggi solari (inseriti nella categoria 1, cancerogeni per l'uomo).

Alternative nell'intercoltura			
Aspetti sanitari ed ambientali diserbo chimico			
Erbicida	Formulato commerciale	Indicazioni di pericolo	Pittogrammi
Glifosate	Roundup Platinum	Nessuno	Nessuno
Diquat	Reglone W	-Può essere corrosivo per i metalli -Nocivo se ingerito -Tossico se inalato -Può irritare le vie respiratorie -Provoca danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta -Molto tossico per gli organismi acquatici, con effetti di lunga durata	
Dicamba	Mondak 215	-Provoca grave irritazione oculare -Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata	
Ciclossidim	Stratos Ultra	-Provoca grave irritazione oculare -Provoca irritazione cutanea. -Può essere mortale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie -Può provocare sonnolenza o vertigini. -Sospettato di nuocere al feto. -Tossico per gli organismi acquatici di lunga durata	
Propaquizafop	Agil	-Può essere letale in caso di ingestione penetrazione nelle vie respiratorie -Provoca grave irritazione oculare -Nocivo se inalato -Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata	

XXI convegno SIRFI - 16/10/2018 Bari

A fianco il confronto tra l'etichetta del glifosate e quelle di alcuni potenziali sostituti tratto dallo studio del Professore Aldo Ferrero (Università di Torino) presentato in occasione del XXI Convegno SIRFI di Bari. Si evidenzia come il glifosate non abbia nessuna indicazione di pericolo mentre tutti i potenziali sostituti presentino delle indicazioni più impattanti su salute umana e/o ambiente

dieta sia cancerogena per l'uomo». Nello stesso periodo ECHA (Autorità Europea per le sostanze Chimiche) produce due valutazioni: la prima conclude che la sostanza sia «non cancerogena, non mutagena e non ha effetti sull'apparato riproduttivo»; a questo fa seguito un secondo parere che completa «prove evidenti indicano che il glifosate non ha proprietà di interferenze endocrine» sull'uomo. Durante tutto il processo di autorizzazione, inoltre, le As-

sociazioni rappresentative del comparto, nazionali ed europee, si sono chiaramente espresse a favore del rinnovo della sostanza. In Italia, Confagricoltura, principale associazione che rappresenta i due terzi del totale delle imprese del comparto e oltre 500 mila lavoratori agricoli italiani, ha chiesto ai ministri dell'agricoltura, dell'ambiente e della salute un voto positivo in sede europea. Allo stesso modo Copia e Cogeca, che rappresentano 30 milioni di agricoltori e 40mila cooperative a livello europeo, hanno esortato la Commissione Europea e gli eurodeputati a mantenere il glifosate sul mercato. Considerati i pareri degli Enti e delle autorità competenti, a dicembre 2017 il Comitato degli Stati Membri (PAFF) ha votato per il rinnovo quinquennale del glifosate, autorizzato ufficialmente, quindi, come diserbante sino al 15 dicembre 2022.

Numerosi altri Enti e Autorità di rilevanza internazionale hanno espresso il loro parere sulla sostanza: il 16

maggio 2016 la FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura) e l'OMS (Or-

ganizzazione Mondiale della Sanità) affermano che «è improbabile che l'assunzione del glifosate attraverso la

Roundup[®] Platinum



IL MIGLIORE PRODOTTO CON IL MIGLIORE RAPPORTO COSTO / EFFICACIA

www.roundup.it

Roundup Platinum è un agrofarmaco autorizzato dal Ministero della Salute, a base di glifosate, n° di registrazione 14737. Usare i prodotti fitosanitari con precauzione. Prima dell'uso leggere sempre l'etichetta e le informazioni sul prodotto. Nell'applicazione dei prodotti seguire attentamente le modalità e le avvertenze riportate in etichetta. Si richiama l'attenzione sulle frasi e simboli di pericolo riportati in etichetta.

Cinzia Simonelli

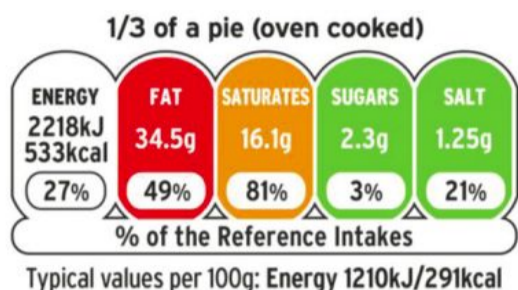
L'etichetta nutrizionale è una dichiarazione rilasciata dal produttore alimentare e riportata sull'imballo o direttamente sul prodotto alimentare preconfezionato. L'etichetta deve riportare come informazioni principali il contenuto in nutrienti che costituiscono il prodotto (carboidrati, proteine, lipidi, sali minerali) e il valore energetico.

Fino all'entrata in vigore del Regolamento (UE) 1169/2011 queste informazioni da riportare in etichetta erano facoltative. Il produttore di alimenti preconfezionati poteva omettere, per alcune tipologie di prodotti, l'indicazione dei valori nutrizionali. Dopo il Regolamento 1169/2011 queste informazioni diventano obbligatorie, in particolare per tutti gli alimenti del tipo pre-imballati. Il 13 dicembre 2016 è la data entro la quale tutte le confezioni alimentari in commercio sono assoggettate alle disposizioni imposte dall'Unione Europea. In questo quadro normativo si rammenta che la dichiarazione nutrizionale non risulta obbligatoria per il riso non par-boiled.

Etichettatura FOP

Risulta però particolarmente importante avere le informazioni nutrizionali riportate anche sul fronte dell'etichetta degli alimenti (FOP), in una modalità che possa essere di immediata e facile comprensione da parte del consumatore, per facilitare la scelta e aumentare la consapevolezza dal punto di vista nutrizionale su ciò che si sta acquistando. Questa filosofia coincide con quanto ufficialmente richiamato dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità). L'etichettatura FOP è volontaria e al momento è in corso un dibattito al fine di comprendere quale possa essere il modello più opportuno da seguire per avere una proposta armonizzata a livello europeo. Le evidenze del perché sia importante un'etichettatura FOP sono

IL DIBATTITO L'Italia, tra i modelli *Traffic Light* e *Nutri-score*, sta preparando una soluzione alternativa Etichettatura FOP (Front of Packaging), quali sono le prospettive per il riso?



molteplici; innanzitutto le indicazioni riportate sul fronte della confezione sono le più lette. L'utilizzo dei colori utilizzati per fornire indicazioni immediate è considerato un sistema di facile comprensione da parte dei consumatori; le tabelle nutrizionali riportate sul retro non sono di semplice fruibilità. Infine, esiste un'evidente necessità di fornire, mediante l'educazione alimentare, que-

gli strumenti cognitivi che consentano scelte consapevoli e coerenti con la necessità di promuovere la prevenzione di alcune patologie attraverso il miglioramento degli stili di vita, in primis a tavola.

Ma come si sta muovendo l'Europa al fine di individuare un sistema armonizzato, efficace e condiviso per l'etichettatura FOP? Sono al vaglio alcuni sistemi che possono essere suddivisi in: descrittivo (in cui vengono esplicitati i nutrienti) e prescrittivo (in cui si ha un'icona grafica che rappresenta solo un'indicazione, senza fornire informazioni).

Il sistema *Traffic Light*

La Gran Bretagna ha proposto il sistema descrittivo a semaforo *Traffic Light* che visualizza in maniera graficamente semplice e impat-

tante il potenziale nutrizionale di un alimento. Lo scopo è quello di informare subito il consumatore, con un semplice colpo d'occhio, se il prodotto che sta comprando è salutare oppure no, in base alla percentuale di 4 macro ingredienti: grassi, grassi saturi, zuccheri e sale (sodio). Vengono scelti questi 4 componenti in quanto ritenuti responsabili di molte patologie (obesità, diabete, malattie cardiovascolari...). Questo sistema di etichettatura si basa su 3 colori, gli stessi del semaforo, appunto: verde, giallo e rosso. Il verde indica un alimento sano, con contenuti in grassi, zuccheri e sale limitati, il rosso, invece, un prodotto pericoloso, con elevati livelli di grassi, zuccheri e sale. Il giallo si pone nel mezzo. Gli alimenti "verdi" quindi sarebbero da preferire mentre quelli "rossi" da evitare. Questo tipo di etichettatura presenta diverse limitazioni. Si riferisce a 100 g o a 100 ml di prodotto, ma noi non assumiamo quantità standard di tutti gli alimenti. In altre parole non si tiene conto (delle porzioni medie di assunzione dei diversi alimenti) dell'appetibilità dei cibi, che può variare a prescindere della percentuale dei macronutrienti e anche della densità calorica. Alcuni cibi vengono

Esempi di applicazione del modello *Traffic Light* (a sinistra) e del modello *Nutri-score* (a destra)

assunti naturalmente in quantità limitata anche se ipercalorici, e alcuni alimenti poveri di grassi e zuccheri possono comunque essere facilmente assunti in eccesso. Si basa inoltre solo su 4 nutrienti ritenuti "cattivi" senza tener conto di altri nutrienti "buoni" quali le proteine, la fibra, gli acidi grassi essenziali, le vitamine... che pure sono da tener presente se vogliamo rendere la nostra dieta più sana.

Il sistema *Nutri-Scores*

Dalla Francia arriva una proposta di tipo prescrittivo che prende il nome di *Nutri-Scores*, nata sullo spunto dall'etichetta a semaforo inglese. Si tratta di una banda di 5 colori (verde scuro, verde chiaro, giallo, arancione e rosso) a ognuno dei quali viene associata una lettera dell'alfabeto (A, B, C, D, E) che rappresenta i punteggi nutrizionali. L'idea sarebbe quella di non individuare alimenti da demonizzare, ma alimenti che possono essere assunti tranquillamente con regolarità (i verdi A e B) e altri che invece andrebbero consumati solo raramente, come "eccezioni alla regola" (gli alimenti arancioni D e rossi E). Il giallo C indica un prodotto da consumare con moderazione. Per la formulazione del punteggio, i *Nutri-Scores* tengono conto di tutti i nutrienti del prodotto in oggetto, non solo zuccheri, grassi e sale, ma anche proteine, vitamine e fibra. Anche in questo caso vi sono delle perplessità in quanto non forniscono in modo diretto al consumatore le informazioni nutrizionali.

Queste due tipologie di etichettatura possono risul-

NUTRI-SCORE



tare particolarmente critiche e penalizzare alcune classi di prodotti di cui l'Italia è produttrice ed esportatrice a livello internazionale. Per questo, a livello ministeriale, si sta operando al fine di valutare in modo critico la scelta di un modello anche attraverso la formulazione di una proposta nazionale.

La proposta italiana

Al fine di proporre un'alternativa che possa essere chiara e accattivante, valorizzare correttamente i prodotti e fornire indicazioni utili e immediate ai consumatori, il MISE (Ministero Italiano dello Sviluppo Economico) ha costituito il gruppo di lavoro per l'elaborazione di una proposta italiana che individui una forma di espressione o di presentazione supplementare della dichiarazione nutrizionale ai sensi dell'art. 35 del regolamento (UE) n. 1169/2011 a cui Ente Nazionale Risi prende periodicamente parte. La proposta è quella di un sistema di tipo descrittivo illustrato tramite l'utilizzo di un grafico di semplice fruibilità, che riporti il contenuto di tutti i nutrienti ritenuti strategici, senza penalizzare classi di prodotti, ma informando in modo costruttivo il consumatore.

E il riso?

Ente Nazionale Risi è particolarmente interessato al dibattito. Naturalmente, il riso tal quale, essendo un alimento naturale il cui con-

sumo è raccomandato fin dalla prima infanzia, non presenta alcun tipo di problema di etichettatura, sia che si tratti di *Traffic Light*, *Nutri-score* o della futura proposta italiana.

Per i prodotti preconfezionati (ad esempio risotti preparati in busta) molto dipende, invece, dalle componenti con cui viene additivato; infatti gli zuccheri, i sali e altre componenti nutrizionali sono legati alla ricetta con cui è commercializzato. In quest'ultimo caso una etichettatura FOP fuorviante potrebbe ripercuotersi sulle scelte di acquisto dei consumatori anche in modo non positivo.

Le problematiche in corso di dibattito

La questione etichettatura FOP va vista in un panorama ampio in cui vengono considerati tutti i prodotti alimentari, ivi compresi i preparati a base di riso. L'Italia è il Paese delle eccellenze e numerosi prodotti (formaggi, olio di oliva, vini) rischierebbero di essere penalizzati dalla scelta di un'etichettatura poco oculata e impattante in modo aggressivo. Al momento, a livello europeo, sono ancora al vaglio le diverse proposte prima che venga presa una decisione univoca di proposta condivisa. Il dibattito è ancora acceso anche sul fronte di una valutazione in merito all'indicazione dei valori su 100 g (o 100 ml) di prodotto o per porzione.

SEMINIAMO FIDUCIA

Saremo noi a venire da te per toccare con mano le potenzialità della tua azienda agricola. Coltiviamo insieme i tuoi progetti.

Attiva i **Fondi PSR per l'Agricoltura** e avrai il nostro pieno sostegno.

Consideraci a tua disposizione per un'analisi condivisa delle tue prospettive di crescita. Siamo pronti a visitare la tua azienda per ascoltare, sul campo, le tue richieste - bancodesio.it

CARESANABLOT Nuova edizione dal 22 al 24 febbraio al centro Vercelli Fiere
Fiera in Campo a quota 42

Quest'anno apertura al pubblico anche il venerdì a partire dalle ore 12

E' tempo di Fiera in Campo. Il 22, 23 e 24 febbraio torna al centro fieristico Vercelli Fiere a Caresanablot (Vc) l'appuntamento con la manifestazione che meglio di altre rappresenta il mondo del riso. Arrivata ormai alla 42ª edizione, Fiera in Campo è, infatti, riconosciuta dagli operatori del settore come la fiera risicola più importante a livello europeo. Anche quest'anno sarà organizzata dall'A.N.G.A. (Associazione Nazionale Giovani Agricoltori) sezione di Vercelli-



Alcune immagini delle precedenti edizioni della Fiera in Campo



li-Biella, associazione giovanile di Confagricoltura.

Il main sponsor dell'edizione del 2019 sarà Arbos Group con la partecipazione del concessionario Arbos di zona R&B di Rosso e Mognato, mentre gli sponsor tecnici, come nelle due precedenti edizioni, saranno Topcon Agricoltura e Agricola Perazzo & Bresciani. La Sesia sarà il media partner anche della 42ª edizione.

Cosa ci riserverà la nuova edizione? L'abbiamo chiesto al presidente dell'Anga, Giorgio Greppi.

«La novità principale di quest'anno è l'apertura al pubblico anche il venerdì - ci ha risposto - A partire dalle ore 12 del 22 febbraio, le porte della manifestazione saranno aperte e si potranno vedere sin dal primo giorno di apertura le apprezzate prove in campo».

Il venerdì mattina, invece, come da tradizione, si svolgerà il convegno di inaugurazione di Fiera In Campo 2019 al quale, ci assicura Greppi «interverranno anche il ministro delle Politiche agricole e

forestali e del Turismo, Gian Marco Centinaio, e il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Gian-santi».

Come per le precedenti edizioni sarà l'occasione per vedere da vicino le novità che il mercato propone agli operatori della risaia. E come sempre si prevede una grande affluenza, non solo di operatori del settore, ma anche di pubblico, interessato alle manifestazioni collaterali che la Fiera in Campo ogni anno propone.

FIERA IN CAMPO

22-23-24
Febbraio 2019

VERCELLIFIERE
Caresanablot (VC)

Ingresso € 6,00, gratuito ai minori di 12 anni.

42^A
edizione

giovani di
confagricoltura
anga qualità di nuova generazione
Sezione Provinciale di Vercelli-Biella

Convegno di Inaugurazione:
Venerdì 22 Febbraio, ore 10

Apertura esposizione al pubblico:
Venerdì ore 12 - 18
Sabato e Domenica ore 9 - 18

Mostra Modellismo Agricolo:
Sabato e Domenica

Prove in campo:
Venerdì - Sabato - Domenica

ARBOS

TOPCON
Agricoltura

AGRICOLA PERAZZO & BRESCIANI s.r.l.
PRODOTTI PER L'AGRICOLTURA

RESOCONTO I tradizionali appuntamenti organizzati dall'Ente Nazionale Risi riscuotono sempre grande successo

Grande partecipazione agli incontri tecnici

Introduzione dei dazi da Cambogia e Myanmar e l'efficacia di prodotti erbicidi e fungicidi tra gli argomenti più seguiti

Nel mese di gennaio 2019 si sono tenuti i tradizionali incontri tecnici nelle province risicole piemontesi e lombarde.

Organizzati dal personale del Servizio Assistenza Tecnica dell'Ente Nazionale Risi, hanno registrato una forte partecipazione di tecnici e risicoltori che, rincuorati da un mercato migliore rispetto a quello dello scorso anno e dal ripristino dei dazi, vedono nuove prospettive di crescita per la risicoltura italiana.

Mercati e ricerca sono stati gli argomenti riferiti a una campagna che ha visto una riduzione importante della superficie con rese altalenanti. Durante le presentazioni relative alla situazione di mercato, è stato evidenziato come con l'introduzione dei dazi per tre anni al riso lavorato e semilavorato Lungo B proveniente da Cambogia e Myanmar, si potrebbero creare i presupposti per un rilancio del settore che avrebbe la possibilità di recuperare le quote di mercato perse nell'Unione Europea per il riso indica.

Le relazioni dell'assistenza tecnica hanno riguardato le sperimenta-



zioni svolte sul territorio atte a valutare l'efficacia di prodotti erbicidi e fungicidi di recente autorizzazione. I nuovi fitofarmaci sono stati testati nei diversi areali di produzione del riso dando interessanti indicazioni ai risicoltori delle diverse zone.

Si è colta l'occasione per fare il punto sulle nuove autorizzazioni di prodotti fitosanitari che interessano il settore nei prossimi anni e illustrare la lunga lista di prodotti revocati o di prossima revoca. Particolare interesse, hanno suscitato le presentazioni atte a illustrare le limitazioni di utilizzo di

alcuni prodotti nell'ambito dei nuovi piani regionali per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.

Gli interventi hanno riguardato anche le avvertenze che ultimamente sono state riscontrate sulla coltivazione del riso, come l'infestante leguminosa *Aeschynomene indica* L., ritrovata nel territorio della Lomellina o il nematode galligeno appartenente alla specie *Meloidogyne graminicola* rilevato prima in Baraggia e poi in Lombardia. I tecnici hanno illustrato anche i risultati del monitoraggio sul riso della cimice asiatica *Halyomorpha halys*: pur essendo



Un paio di immagini di uno degli incontri tecnici che l'Ente Risi sta organizzando nei territori risicoli. Grande l'adesione di agricoltori e tecnici

stata riscontrata in gran quantità sulla coltivazione non è ancora chiara la sua correlazione con la macchia della cariosside.

Per la prima volta que-

st'anno, durante gli incontri sono stati illustrati i risultati delle attività del Centro Ricerche sul Riso di Castello d'Agogna, evidenziandone soprattutto i

risvolti e gli aspetti pratici per i risicoltori, sia per quanto riguarda l'agronomia e la difesa della coltivazione sia per il miglioramento genetico.

Bando per una Borsa di studio al CRR

L'Ente nazionale Risi ha indetto una Borsa di studio riservata a giovani laureati di età inferiore ad anni 28 in possesso del Diploma di Laurea, avente ad oggetto: "Attività di studio e approfondimento delle tematiche relative alla revisione del Sistema Qualità secondo la nuova UNI EN ISO/IEC 17025:2018 e formazione sulle diverse attività analitiche svolte dal Laboratorio Chimico Merceologico (analisi merceologiche, caratterizzazione in cottura, reologiche e analisi dei metalli).

L'importo complessivo è di 18mila euro lordi all'anno.

E' richiesto un diploma di laurea in Scienze Chimiche o in Scienze della Nutrizione umana o in Scienze e tecnologie alimentari.

La partecipazione alla selezione deve essere presentata entro il 22/2/2019.

Il bando completo con specificati tutti i requisiti di partecipazione e le modalità di inoltro è consultabile nella sezione "Bandi e Avvisi" del portale dell'Ente: www.enterisi.it

Bloc notes

di Paolo Guttardi

A cura della Confagricoltura Vercelli Biella

Nuovo regolamento "de minimis"

E' in fase di approvazione da parte della Commissione europea il nuovo regolamento relativo alla concessione di aiuti de minimis alle imprese agricole. Le nuove regole, lungamente sollecitate da Confagricoltura, prevedono un innalzamento del massimale triennale da concedere alle imprese a 25 mila euro. Al riguardo l'Italia dovrà istituire un Registro centrale nazionale degli aiuti de minimis. Inoltre è

stato chiarito che gli aiuti de minimis sono considerati concessi nel momento in cui all'impresa è accordato il diritto a ricevere gli aiuti, e questo indipendentemente dalla data di erogazione degli aiuti de minimis all'impresa.

Assicurarsi o non assicurarsi?

Il tema "caldo" delle risorse tratte dal Fondo di Solidarietà nazionale destinate alle aziende pugliesi colpite dalle gelate ha sollevato il problema del ricorso

all'assicurazione agevolata contro le avversità atmosferiche a difesa delle colture agricole nell'ambito del PSRN "Gestione del rischio".

Da un lato è emerso che l'obbligo delle polizze pluri-rischio, se ha disincentivato il Nord ad assicurare le proprie produzioni, dall'altro non ha incentivato il Mezzogiorno a coprirsi con lo strumento assicurativo (il tutto anche a causa di una notevole complessità del sistema), come invece era negli

obiettivi del MIPAAFT. Dall'altro il ricorrere in questi giorni verso interventi post-evento, curando a posteriori situazioni certamente drammatiche, disincentiva l'assicurazione, unico strumento che può affrontare il tema in maniera risolutiva. Il problema vero è allora come fare in modo che aumenti in tutto il territorio nazionale la copertura assicurativa.

Tempo di Piani Nazionali

In attesa del "Piano Rischio Nazionale" per lo sviluppo della filiera risicola italiana, come preannunciato pubblicamente ai risicoltori, altri settori ci stanno arrivando; è il caso del Piano Proteico Nazionale (PPN), predisposto dal MIPAAFT (per ora in bozza) e del Piano Maidicolo

Nazionale. Per quest'ultimo il tavolo tecnico ha evidenziato le principali strategie del comparto e le linee di intervento da percorrere, che si racchiudono in tre gruppi: 1) orientarsi al mercato; 2) aumentare la competitività del settore; 3) promuovere efficienti politiche comunitarie.

Per la valorizzazione del mais italiano si dovrà puntare a evolvere il sistema mais da prodotto "commodity" a prodotto "specialty" e quindi sempre più mirato alle esigenze dei diversi target del mercato; a promuovere e sostenere i contratti di filiera e percorsi condivisi intrafiliera che diventino premianti per la qualità del prodotto italiano; a migliorare l'immagine del mais sia in ottica ambientale che di utilizzi diversificati.

IL TROVAUFFICIO



www.enterisi.it

Servizio di Assistenza Tecnica		
Telefono	Tecnico	Sede di lavoro
320 43 25 357	Simone Boffin	Codigoro
320 43 25 358	Alessandra Bogliolo	Novara
334 61 60 527	Fabio Mazza	Pavia
320 43 25 360	Massimo Zini	Pavia
320 43 25 361	Bruna Marcato	Mortara
320 43 25 362	Cesare Rocca	Vercelli
320 43 25 363	Carlotta Caresana	Vercelli
320 43 25 366	Gianluca Bertone	Vercelli
320 43 25 364	Lucio Zerminiani	Isola della Scala
320 43 25 365	Sandro Stara	Oristano
320 43 25 367	Massimo Giubertoni	Novara
320 43 25 368	Franco Sciorati	Pavia

Sede Sede Centrale

Indirizzo Via San Vittore, 40
Città 20123 Milano
Telefono 02 8855111
Fax 02 861372
E-mail info@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 9,30-12,30
13,30-17,00

Servizi Presidenza
Direzione Generale
Area mercati e Rapporti UE
Amministrazione - Personale
URP - CED

Sede Centro Ricerche sul Riso

Indirizzo Strada per Ceretto, 4
Città 27030 Castello d'Agogna
Telefono 0384 25601
Fax 0384 98673

E-mail corr.info@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 9,30-12,30
13,30-17,30

Servizi Biblioteca - Laboratori

Sede Centro Operativo

Servizi Emissioni certificati
Dichiarazione esp.
Raccolta denunce e documenti
Telefono 0161 257031
Fax 02 30131188
E-mail richieste@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 8,30-12,30
14,00-16,30

Sede Sezione di Ferrara

Indirizzo Via Leoncavallo, 1
Città 44021 Codigoro
Telefono 0533 713092

Sede Sezione di Novara

Indirizzo Via Ravizza, 10
Città 28100 Novara
Telefono 0321 629895
Fax 0321 612103
E-mail sez.novara@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 8,30-12,30
14,00-16,30

Sede Sezione di Pavia

Indirizzo Via Calatafimi, 13
Città 27100 Pavia

Telefono 0382 24651

Fax 0382 304820
E-mail sez.pavia@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 8,30-12,30
14,00-16,30

Servizi Assistenza tecnica - Uff.Buoni

Sede Sezione di Vercelli

Indirizzo P.zza Zumaglini, 14
Città 13100 Vercelli
Telefono 0161 257031
Fax 0161 213209
E-mail sez.vercelli@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 8,30-12,30
14,00-16,30

Servizi Assistenza tecnica - Uff.Buoni

Sede Ufficio di Isola della Scala

Indirizzo Via Nazario Sauro, 9
Città 37063 Isola della Scala
Telefono 045 6630486
Fax 045 6639833
E-mail uff.mantova@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 8,30-12,30
14,00-16,30

Sede Ufficio di Mortara c/o CRR

Indirizzo Strada per Ceretto 4
Città 27030 Castello d'Agogna
Telefono 0384 90801 - 0384 2560204
Fax 0384 294084 - 02 30132944
E-mail uff.mortara@enterisi.it
Orario Lun-Ven: 9,15-12,30
13,30-16,30

Servizi Assistenza tecnica - Uff.Buoni

Sede Servizio rese c/o Sala Contrattazione

Indirizzo Piazza Trieste 3
Città 27036 Mortara
Telefono 0384 98672
E-mail rese.mortara@enterisi.it
Orari Venerdì 8,30-12,30
Servizi Rese alla lavorazione

Sede Ufficio di Oristano

Indirizzo Via Enrico Mattei, 92
Città 09170 Oristano
Telefono 0783 78641
Fax 0783 72557
E-mail uff.oristano@enterisi.it
Orario Lun-Ven: 8,30-12,30
13,30-16,30

Servizi Assistenza tecnica - Uff.Buoni

L'INTERVISTA Lo chef Vitantonio Lombardo, patron dell'omonimo ristorante aperto lo scorso anno a Matera

«Da me il riso ha sempre un posto d'onore»

«Nella carta del mio ristorante il risotto non manca mai ed è un piatto sempre richiesto dai clienti»

Paoletta Picco

In anticipo di quasi un anno dalla cerimonia ufficiale che lo scorso 19 gennaio ha consacrato Matera Capitale europea della cultura, lo chef Vitantonio Lombardo ha scommesso sulla città, sulla sua terra (la Lucania), sul turismo di eccellenza italiano ed estero che Matera avrebbe richiamato nel 2019 e ha aperto il suo ristorante. Era il 28 maggio 2018. Il nome del locale? "Vitantonio Lombardo", a significare che, dopo anni di formazione, duro lavoro ma anche successi, Vitantonio ha voluto tornare a casa per aprire il locale che aveva sempre desiderato e che, lo scorso novembre, è

stato premiato dalla prima stella Michelin. A dire il vero la stella ha già brillato per Vitantonio (dal 2011 al 2017) quando era chef della locanda Severino a Caggiano. Un'esperienza fondamentale quella nel piccolo borgo ai confini tra Campania e Basilicata, dove tuttavia lo chef si sentiva da un lato sicuramente premiato dalla clientela, dall'altro costretto a inevitabili compromessi con la cucina locale. «Dopo sei anni a Caggiano - spiega Vitantonio Lombardo - ho cominciato a sentirmi un leone in gabbia. Avevo la necessità di confrontarmi con una clientela diversa, cosmopolita. Soprattutto avevo l'esigenza di fare la mia cucina per realizzare il mio sogno».

La posta in gioco era alta, ma Vitantonio ha vinto la scommessa. Primi a premiarlo nel maggio 2018, all'apertura del suo locale, i Materani che, seguiti subito dai clienti forestieri, hanno apprezzato oltre alla cucina anche la location: 11 tavoli (per non più di 35 coperti) che insistono in un locale ricavato in una grotta la cui cifra è l'essenzialità. Le sole

luci, quelle a illuminare i tavoli e quelle che fanno risaltare la cucina a vista e quindi il lavoro di Vitantonio e del suo staff (6 in cucina, lui compreso) e 4 in sala. Ma veniamo a noi.

Il primo ricordo del riso "mangiato?"

«Quello al pomodoro che ci davano alla mensa scolastica alle elementari».

Il primo risotto cucinato?

«Il solo ricordo mi fa sorridere e "inorridire". Ero all'Alberghiero di Potenza dove ci insegnavano a fare il risotto con il riso parboiled. Nello specifico ci insegnarono il risotto con lo zafferano che io cercai di restituirlo a casa, per i miei famigliari, dopo essere andato ad acquistare tutti gli ingredienti con la paghetta che mi davano settimanalmente i miei genitori».

Oggi che spazio ha il riso nel suo ristorante?

«Un posto d'onore. Direi di eccellenza. Dopo quelle prime esperienze a scuola, non proprio riuscite, giurai a me stesso che avrei imparato a farlo bene e, soprattutto, che avrei usato la giusta varietà di riso per farlo. E oggi, infatti, il risotto nella carta del mio ristorante non manca mai e di conseguenza è un piatto sempre richiesto dai clienti. Certo, bisogna saperlo fare bene».

Ricorda chi glielo insegnò per primo?

«Sì. Ricordo uno chef a Milano, tantissimi anni fa, che mi ha iniziato ai segreti del risotto. Si chiamava Ubaldo. Era davvero "fissa-

chi è

Vitantonio Lombardo nasce in Basilicata a Savoia di Lucania nel 1979. Dopo il diploma all'Istituto Alberghiero a Potenza, sicuro che la cucina sarebbe stata il suo mestiere e il suo sogno, peregrina nelle cucine di alcune delle migliori corti gastronomiche italiane e internazionali. Vi apprende i fondamentali delle tecniche più innovative, gli abbinamenti più raffinati, azzarda in sperimentazione e creatività.

A chi "ruba" tecnica e idee? A Paolo Teverini, Gianfranco Vissani e Fabio Barbagliani. Tre grandi chef italiani che non stenta a definire "i suoi maestri". Con un quarto poi, Davide Scabin, nasce anche un'am-

izia fraterna fondata sulla stima reciproca. Proprio a Scabin Vitantonio ha dedicato la Pizzeria in Black, omaggio al famoso piatto dello chef piemontese Black is Black (una speciale pizza di spaghetti neri, cotti e poi allineati, tenuti sottovuoto e pronti per essere base per altri piatti).

Prima di aprire il suo locale a Matera, tuttavia, Vitantonio si prova in un piccolo locale a Caggiano, ai confini tra la Campania e la Basilicata. E' la Locanda Severino per la cui cucina viene premiato con la stella Michelin dal 2011 al 2017.

Un bel successo su cui Vitantonio non si siede, ma che risulta per lui un nuovo tram-

polino di lancio per altri traguardi.

Eccolo allora lasciare Caggiano nel 2017 e prepararsi con cura per l'approdo, nel 2018, a Matera. Lì nel locale tutto suo e che porta il suo nome, decide di accogliere i clienti con menu in tripla veste: il "Mat.era" (che parte dalla tradizione); il "Mat.eria" (proposta il cui punto di partenza è il territorio); il "VL" (i piatti che hanno fatto e continuano a fare la sua storia di chef). Tre menu accomunati dalla volontà di regalare nuove sensazioni al palato e stimolare i sensi in un percorso che va dal pesce alla carne, passando per i piatti "di terra".

Quali varietà di riso utilizza in cucina?
«Il Carnaroli per i risotti; per gli arancini l'Arborio; e per le zuppe il Vialone Nano»

to" con la buona esecuzione dei risotti. Ricordo ancora che, fatto il risotto, dopo averlo mantecato, lo copriva con il torcione (lo strofinaccio di canapa). Risultato? Una vera prelibatezza. Da lui ho imparato ad amare il risotto, la cui esecuzione ho poi perfezionato nelle cucine di altri grandi maestri. Penso a Davide Scabin, a Fabio Barbagliani, a Gianfranco Vissani. Ciascuno di loro aveva un'idea del tutto personale sulla mantecatura e io ho cercato di apprendere il meglio dalla tecnica di ognuno di loro».

Allora, cosa serve, per lei, per fare un buon risotto?

«Innanzitutto una buona materia prima. Un buon Carnaroli e non certo un parboiled. Poi, una buona tecnica. E il gioco è fatto. Un buon risotto è amato incondizionatamente da quasi tutti i commensali ed è una vera soddisfazione per chi lo cucina e per il palato di chi lo assaggia».

Un buon risotto è amato incondizionatamente da quasi tutti i commensali ed è una vera soddisfazione per chi lo cucina e per il palato di chi lo assaggia

to incondizionatamente da quasi tutti i commensali ed è una vera soddisfazione per chi lo cucina e per il palato di chi lo assaggia. Certo, non si può improvvisare e non ci si deve mai accontentare. Trovata una varietà di riso eccellente e



che dà una buona resa, non ci si deve fermare. Se si ha notizia di altre nuove varietà altrettanto buone, le si deve provare e sperimentare. Insomma, credo che la ricerca di ingredienti di qualità sia, accanto alla tecnica, essenziale per un'alta cucina. Quest'ultima, infatti, necessita di ricerca continua, tecnica e passione».

E quali varietà di riso utilizza in cucina?

«Il Carnaroli per i risotti; per gli arancini l'Arborio; e per le zuppe il Vialone Nano».

Crede che oggi si possa fare di più per promuovere la cucina del risotto?

«Vedo che oggi, soprattutto al Sud, il risotto è un piatto ancora non molto ben eseguito. Si migliora al Centro per poi raggiungere ottimi risultati al Nord. Quindi, credo che se gli chef italiani nei loro locali proponessero risotti ben eseguiti, certamente il piatto avrebbe un lancio e un'eco diversi».

A proposito di "lancio", cosa pensa dell'esposizione mediatica che coinvolge molti chef?

«Credo che, per un verso, tale esposizione sia positiva. Fa, infatti, capire

all'esterno quanto lavoro, fatica e ragionamento ci siano dietro all'esecuzione di buoni piatti. Dall'altro lato, invece, non condivido che lo chef, a motivo di tale esposizione, abbandoni la cucina del suo locale demandandone la guida ad altri del suo staff».

Vuol dire che se la chiamassero in tv non andrebbe?

«Voglio dire che se mi chiamassero, non direi no a priori. Valuterei la possibilità di chiudere il locale per il tempo necessario alla trasferta. Valuterei i costi e benefici, allora prenderei una decisione; ma su questo punto sono perentorio. Se il ristorante è aperto, è perché in cucina ci sono io, non il mio sous chef per quanto bravo possa essere. Io sono il mio ristorante che, non a caso, porta il mio nome. Credo ancora sempre a questo proposito, che lo chef non debba atteggiarsi a manager o a imprenditore (e di questo le guide enogastronomiche dovrebbero tenere conto). Io mi con-

sidero un cuoco-artigiano. Io realizzo dei sogni».

E c'è da scommettere che in questo 2019 appena iniziato Vitantonio non si muoverà da Matera e dal suo locale. Da quest'ultimo, infatti, tiene ancora a precisare lo chef lucano, nessun cliente esce senza che lui lo abbia salutato con una stretta di mano dopo essersi accertato che tutto a tavola sia andato nel migliore dei modi.

«Nel mio ristorante - conclude - c'è solo una persona che può giudicare se un piatto è riuscito o meno bene. Quella persona sono io e posso garantire che, se un piatto esce dalla mia cucina, per me è buono e non necessita di altro. Se non fossi sempre presente come potrei mettere in pratica ciò che ho appena detto? Non potrei farlo, quindi non potrei neppure confrontarmi con i clienti che, se vengono da me con fiducia e curiosità, devono non solo trovarmi, ma anche provare le emozioni giuste davanti ai piatti che io propongo».

Cosa serve per fare un buon risotto?
«Innanzitutto una buona materia prima. Poi una buona tecnica. E il gioco è fatto»

La ricetta

Risotto con Tartufo Pecorino e Gianduia **Esecuzione**

Ingredienti per 4 persone

100 g burro, 1 scalogno, 320 g Carnaroli, 2 l brodo di carne, 25 g tartufo uncinato, 30 g pecorino del Pollino stagionatura 12 mesi. Per la finitura: 25 g tartufo uncinato, 20 g pecorino del Pollino stagionatura 12 mesi, 20 g gianduia.



Soffriggere lo scalogno precedentemente tritato nella metà del burro. Aggiungere il riso, tostarlo bene e cuocerlo aggiungendo il brodo un po' alla volta. A cottura quasi ultimata aggiungere il rimanente burro, e il pecorino grattugiato. Togliere il risotto dal fuoco lasciandolo riposare per 3 minuti. Impiattare e ultimare con il tartufo a lamelle e la gianduia.

Osservatorio Internazionale

A cura di Angelo Di Mambro

ACCORDI UE Il riso finisce spesso sul tavolo delle trattative per definire nuovi rapporti commerciali con diversi Stati

Non solo PMA, preoccupati per cosa succederà con Thailandia, India, Vietnam e Paesi del Mercosur

All'inizio dell'anno, in una conferenza stampa affollata soprattutto da pochi giornalisti e molti rappresentanti del governo thailandese, il commissario Ue all'ambiente, Karmenu Vella, ha annunciato che l'Unione europea ritirerà il 'cartellino giallo' sui prodotti ittici provenienti da Bangkok, l'avvertimento sulla possibilità di chiudere le frontiere europee a certi prodotti per le violazioni dei diritti umani nei Paesi che li producono. Ma la Thailandia sta onorando gli impegni presi contro la pesca illegale e aderirà alle convenzioni Onu contro lo sfruttamento del lavoro: quindi, via il cartellino. La notizia in sé sembra poco interessante per il settore del riso. Lo diventa molto, invece, se la si considera dal punto di vista delle relazioni commerciali tra l'Ue e il suo terzo fornitore di riso, dopo India e, almeno fino allo scorso dicembre, Cambogia. Dal 2013 Thailandia e Ue hanno aperto un tavolo di negoziato per un accordo di libero scambio che difficilmente non comprenderà il capitolo riso e che si è bloccato nel 2014, dopo la presa del potere da parte dei militari a Bangkok. La convocazione di elezioni quest'anno e la fine



della minaccia europea di bloccare le importazioni di prodotti ittici fanno parte di un quadro che fa presagire una ripresa dei negoziati. «Il riso sarà trattato come un settore sensibile», ripetono a Bruxelles. Ma i fronti commerciali sono tanti e con molti Paesi produttori che hanno interessi offensivi sul settore, soprattutto asiatici (Paesi Asean).

Partiamo dall'accordo con il Vietnam, già siglato ma attualmente all'esame del Consiglio. Prevede l'ingresso nell'Ue di circa 80mila tonnellate a dazio zero e dovrebbe essere pronto per la

firma prima delle elezioni europee. Il condizionale è d'obbligo perché la prima tabella di marcia indicata lo dava per fatto lo scorso dicembre, poi i tempi sono stati più lunghi. Con l'India, il più grande esportatore al mondo a valore, l'Ue «rimane in contatto regolare – si legge in un recente documento della Commissione – per creare le condizioni per riprendere i colloqui» interrotti nel 2013. Negoziati sono aperti anche con Indonesia, Malesia e Filippine, grandi produttori, che sono però alle prese con livelli di autosufficienza che sono sempre più difficili da

raggiungere a causa di una popolazione in forte aumento. Cambiando quadrante, i Paesi del Mercosur sono tutti nella top 15 degli esportatori mondiali in valore: nell'ordine, Uruguay, Brasile, Paraguay e Argentina. Sono mesi che il negoziato è in stallo. Per i sudamericani è colpa dell'Ue che non fa concessioni sul bioetanolo e le carni bovine, Bruxelles vuole maggiore apertura sul lattiero caseario e protezione dalla contraffazione alimentare. Per capire se la trattativa andrà avanti gli occhi sono puntati sul neo-presidente del Brasile Jair Bolsonaro, che

Boom dell'export di riso vietnamita

È stato un 2018 da boom per l'export di riso vietnamita. Secondo i dati del ministero dell'Industria e del Commercio di Hanoi, nei primi 11 mesi del 2018 il Paese asiatico ha esportato 5,7 milioni di tonnellate di riso per quasi 2,9 miliardi di dollari, un aumento del 16,8% in valore rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Secondo le previsioni, l'anno dovrebbe chiudersi con esportazioni a 6,2 milioni di tonnellate, il 6,6% in più rispetto al 2017 e circa 3,12 miliardi di dollari in valore (+18,5%). Un risultato alla portata nonostante il calo dei flussi verso la Cina, più che compensato da altri mercati, come Indonesia, Iraq, Hong Kong (Cina), Filippine e Malesia. Per il 2019 sono incoraggianti gli ordinativi provenienti da Filippine ed Egitto, che si prepara a importare 500mila tonnellate a causa di un calo della produzione.

Negli ultimi tre anni, il numero di mercati di esportazione per il riso vietnamita è aumentato da 60 a 150 Paesi. Inoltre il Vietnam sta diventando sempre di più una piattaforma di produzione e logistica per le industrie dell'Asia e dell'Oceania. SunRice, il più grande distributore di riso in Australia e uno dei venditori leader di Japonica a livello mondiale, ha recentemente acquistato un impianto di trasformazione nella provincia di Dong Thap, con le autorità locali che guardano all'accordo come un'occasione per migliorare la qualità e la competitività del prodotto nazionale.

ha vinto le elezioni con promesse che vanno dalla stretta sui diritti civili e sociali al liberismo in economia, inclusa la rimozione dei vincoli alla deforestazione dell'Amazzonia. Ma anche sul presidente francese Emmanuel Ma-

cron, che ha chiesto all'Ue di non accordarsi con chi non condivide l'impegno europeo sul clima. E ancora, per tenere alta la guardia sul riso, toccherà considerare eventi che solo a prima vista con il settore non c'entrano nulla.

ASIA Il ciclone Usman, il ricorso alle scorte e nuove normative rendono il quadro poco chiaro

Filippine, una situazione in definizione

Il 2019 si preannuncia un anno cruciale per i produttori di riso delle Filippine. Gestire l'offerta è molto difficile in un Paese forte produttore ma fortissimo consumatore, che deve ricorrere regolarmente alle importazioni per far fronte alla domanda di una popolazione in crescita. Quest'anno, inoltre, i risicoltori devono recuperare dai danni del ciclone tropicale Usman, che ha colpito il Paese alla fine dell'anno scorso. La tempesta ha colpito oltre 40mila agricoltori, che coltivavano 47mila ettari. Anche a cau-

sa di Usman la produzione nel 2018 è diminuita di 900mila tonnellate e si lavora a recuperare.

Secondo il Dipartimento dell'Agricoltura l'obiettivo di produzione di riso per il 2019 sarà probabilmente raggiunto perché Usman ha devastato soprattutto le varietà a basso rendimento, e il governo di Manila sta cercando di compensare questa perdita con varietà ad alto rendimento, fornendo agli agricoltori semi ad hoc. «Mentre oggi c'è un enorme danno alla coltura del riso -

ha detto il segretario all'agricoltura Emmanuel Piñol - con la consegna delle sementi gli agricoltori saranno in grado di recuperare, perché le loro piante sono solo nello stadio vegetativo e saranno in grado di ripiantare».

Intanto, si fa ricorso alle scorte che nelle Filippine non sono solo un fatto di intervento statale, ma privato, preso in carico direttamente dalle famiglie. Già alla fine dell'anno scorso l'inventario delle scorte mostrava un calo dell'1,93% nelle famiglie, il 18,65% nei magazzini commerciali e il 4,87% nei depositi dello Stato. Come non bastasse, le regole sulle importazioni sono cambiate di recente, aggiungendo incertezza per i produttori che dovranno competere con i quantitativi che arrivano dall'estero. La nuova legge sulla tariffa del riso, ratificata da entrambe le Camere del Congresso nel novembre dell'anno scorso e firmata dal presidente Rodrigo Duterte nelle prime settimane del nuovo anno modifica uno status quo che durava da vent'anni e sostituisce le restrizioni quantitative sulle importazioni di riso con le tariffe. «Con la revoca delle restrizioni, che aprirà il mercato filippino alle forniture di riso di altri Paesi - ha detto il



segretario all'agricoltura Emmanuel Piñol - i coltivatori di riso filippini devono affrontare la minaccia di un prezzo di acquisto inferiore per i loro prodotti». Tra le politiche messe in atto da Manila, ci sono sussidi al prezzo di acquisto locale. Ma i risicoltori devono affrontare anche carenze strutturali, come la mancanza di impianti di essiccazione e i pagamenti ritardati, per non parlare dei costi di produzione in fertilizzanti e altri mezzi di produzione. Piñol, ha annunciato che il governo aprirà un programma di crediti per gli agricoltori che venderanno i loro prodotti allo Stato. Il prestito avrà un interesse del 2% e pagabile al momento del raccolto. Piñol ha, inoltre, proposto l'istituzione da parte del Dipartimento dell'agricoltura di impianti di essiccazione nelle stazioni di acquisto statali, che gli agricoltori potrebbero utilizzare gratuitamente.

La Cina compra riso dalla Cambogia

La Cina si è impegnata ad acquistare 400.000 tonnellate di riso dalla Cambogia quest'anno, più del doppio delle 170mila dell'anno scorso. Lo ha comunicato il primo ministro cambogiano Hun Sen dopo un incontro bilaterale a Pechino con il presidente cinese Xi Jinping. Xi ha promesso a Hun Sen che la Cina aumenterà la quota di importazioni di riso dalla

Cambogia nel 2019, con l'obiettivo di incrementare gli scambi bilaterali tra i due Paesi a circa 10 miliardi di dollari nel 2023.

L'annuncio è da vedere come una mano tesa di Xi all'alleato Hun Sen, onde evitare che venga indebolito dalla notizia che la Commissione europea ha ristabilito i dazi per le esportazioni in Europa. Secondo i dati di Phnom Penh,

nel 2018 la Cambogia ha esportato 626.225 tonnellate di riso sui mercati internazionali (-1,5% rispetto al 2017). Per singolo Paese, il più grande acquirente era la Cina (170.000 tonnellate), seguita dalla Francia (90.000 tonnellate), dalla Malesia (40.000 tonnellate), dal Gabon (30.000 tonnellate) e dai Paesi Bassi (26.000 tonnellate).

L'ANALISI L'aumento dell'export non basmati è stato tumultuoso, attestandosi a 8,6 milioni di tonnellate nel 2017-18

L'India consolida il suo status di potenza risicola

Secondo gli analisti, ad averne beneficiato sono i traders e non i produttori o i consumatori finali

Nel 2006-2007 la scelta dell'India di chiudere le frontiere alle esportazioni di riso causò un terremoto dei prezzi le cui scosse dal Sud-est asiatico si propagarono fino a sconvolgere i mercati mondiali. Dopo quattro anni Nuova Delhi riapriva i flussi in uscita e già dal 2011-2012 era diventata il maggiore esportatore al mondo, strappando la leadership alla Thailandia. A 10 anni dallo shock, Nuova Delhi ha consolidato il suo status di potenza risicola, nonostante un aumento della produzione piuttosto contenuto, e grazie a un forte incremento della performance dell'export, soprattutto sul prodotto non basmati. Un boom che, secondo un'analisi

pubblicata dal quotidiano The Hindu, ha finito per portare vantaggi soprattutto a grandi investitori ed esportatori, meno a produttori e consumatori indiani.

L'aumento dell'export non basmati è stato tumultuoso, attestandosi a 8,2 milioni di tonnellate nel 2014-15 e, dopo un calo a 6,4 milioni di tonnellate, un nuovo incremento a 8,6 milioni di tonnellate nel 2017-18. Questo nonostante una produzione cresciuta di poco e gli aggiustamenti in termini di politiche commerciali della Thailandia, che avrebbero dovuto avvantaggiare Bangkok come principale concorrente dell'India sul non basmati. Senza dimenticare l'esuberanza

del Vietnam, diventato negli ultimi dieci anni un attore sempre più importante sui mercati mondiali.

La quota dell'India nelle esportazioni mondiali degli ultimi anni (2014-18) si è attestata al 25-26%, quella thailandese ha oscillato tra il 22 e il 25% e quella vietnamita tra il 13 e il 16%.

Allo scenario indiano si aggiunge il non trascurabile dettaglio che il governo federale del Subcontinente è autorizzato in sede Wto ad attuare un grande sistema di acquisti governativi di riso. Non senza disagio da parte di Usa e Ue, perché l'India ha una lunga tradizione di acquisti pubblici che non hanno mai cambiato di molto la situazione

drammatica dei circa 800 milioni di poveri del Paese che soffrono la fame. Gli analisti si domandano perché, in questo quadro, i prezzi del mercato interno non aumentano. Gli acquisti pubblici hanno oscillato tra 32 e 35 milioni di tonnellate tra il 2011-12 e il 2015-16, per poi salire a 38 milioni di tonnellate nei due anni successivi, quando anche la produzione era in aumento. Il prezzo minimo di sostegno con cui il riso è stato acquistato dal governo è aumentato nel tempo ma è rimasto costantemente al di sotto del prezzo all'esportazione.

Seguendo questa tendenza, sembra che, dopo la liberalizzazione delle esportazioni non basmati,

il prezzo internazionale abbia finito per dettare la gamma dei prezzi interni, caratterizzati da una domanda debole, che fa della coltivazione un'attività sempre meno sostenibile per i risicoltori. In più, concludono gli analisti, il vantaggio di un prezzo internazionale che 'disciplina' quello interno non sembra aver avuto effetto sui prezzi al dettaglio per il consumatore, che in tutte le città metropolitane sono rimasti ben al di sopra del prezzo all'esportazione. La liberalizzazione del commercio – concludono gli analisti – sembra aver beneficiato solo una parte della filiera, quella dei traders, e non i produttori o i consumatori finali.

IMPORT I flussi da quell'area sono cresciuti di 55 volte fino a 30.000 tonnellate all'anno

Al Giappone piace il riso australiano

La scelta del presidente americano Donald Trump di ritirare il suo Paese dal trattato commerciale trans-pacifico (Tpp) sta favorendo i produttori australiani di riso nel grande mercato giapponese. I consumatori nipponici si stanno rivolgendo al prodotto australiano come un'opzione per il loro alimento principale, evitando le varietà offerte sul mercato interno i cui prezzi al dettaglio sono aumentati del 40% dal 2014. Così, i flussi di riso australiano in arrivo in Giappone sono cresciuti di 55 volte fino a 30.000 tonnellate all'anno. L'Australia è diventata il secondo esportatore dopo gli Stati Uniti, con una quota del 30%, rispetto al 10% precedente.

Con l'accordo trans-pacifico entrato in vigore alla fine del 2018, il Giappone ha fissato una quota solo per il riso australiano, che aumenterà fino a 8.400 tonnellate all'anno dopo 12 anni.

Sul fronte delle esporta-

zioni giapponesi, c'è da segnalare la fine delle restrizioni imposte dalla Cina dopo il disastro della centrale nucleare di Fukushima. Le esportazioni di riso Niigata sono state autorizzate dopo l'annuncio dell'amministrazione generale della supervisione della qualità, ispezioni e quarantena della Cina nel novembre 2018 (Aqsq). A ot-

to anni dal disastroso tsunami del marzo 2011, che portò al rilascio di materiale radioattivo dall'impianto di Daiichi, le aziende della regione di Niigata, una delle prefetture vicine a Fukushima, potranno ricominciare a esportare verso Pechino nel giro di qualche settimana. Si tratta di quantitativi minimi, due tonnellate, ma non è

detto che i consumatori locali siano disponibili ad acquistarli. Il riso giapponese è in genere presente su TaoBao, la piattaforma di commercio online di proprietà di Alibaba che consente ai piccoli imprenditori di avere accesso ai mercati digitali e, nonostante il costo doppio rispetto alle varietà domestiche, trova comunque i suoi estimatori.



Leggero calo per la produzione mondiale

La produzione di riso mondiale nel 2018/19 dovrebbe attestarsi a 488 milioni di tonnellate, in lieve calo rispetto ai 491 mln dell'anno precedente (-0,6%) con le quantità scambiate a livello mondiale che ammonteranno a 47 milioni di tonnellate (+1,6%). Sono le stime aggiornate dell'International Grains Council. La contrazione della produzione è dovuta a un calo dei raccolti degli esportatori asiatici, dove le condizioni atmosferiche «sono state meno che ideali», si

legge nel rapporto e «solo parzialmente compensate da migliori risultati altrove».

Anche in Cina, la produzione potrebbe calare. Con il consumo destinato a salire per una domanda sempre sostenuta dalla crescita demografica in Asia, le scorte potrebbero diminuire. Si prevede che il commercio raggiungerà un nuovo picco nel 2019, con maggiori spedizioni in Africa che ci si attende compensino una riduzione della domanda in Asia.

Nigeria, tempi più lunghi per sdebitarsi

Oltre 550mila risicoltori nigeriani beneficeranno di tempi più lunghi per ripagare i debiti contratti con la Banca centrale del Paese (Bcn), in seguito alle inondazioni che hanno sommerso centinaia di migliaia di ettari a mais e riso. La conta dei danni parla di oltre 100.000 ettari nel solo Stato di Jigawa, una delle aree più produttive del Paese, dove sono stati colpiti 19mila risicoltori. «Invece di pagare il prestito in tre rate in un anno, il prestito sarà ristrutturato

per essere pagato in quattro anni, sempre a rate», ha dichiarato alla stampa locale il presidente dell'Associazione nazionale risicoltori (Rifan) Alhaji Aminu Goronyo. Solo i risicoltori aderenti al programma di prestiti concordato da Rifan e Bcn hanno accesso alla ristrutturazione del debito. Goronyo ha detto anche che la banca ha già ordinato che agli agricoltori siano concessi nuovi prestiti, in modo che possano tornare nei campi e recuperare le perdite.

RAVARO

COSTRUZIONI MECCANICHE

Tecnologia al servizio della natura
IMPEGNO, SVILUPPO E RICERCA COSTANTE DAL 1967



ISO 9001:2008 CERTIFICATO N°2113

ISO 3834-4:2006 CERTIFICATO N°2114

Strada per Vespolate, 6 – 28060 Granozzo (No) – Italy
Tel. 0321/55146 r.a. Fax 0321/55181
www.officineravaro.com e-mail: ravaro@ravaro.it





BILANCIO Fino al 15 gennaio collocate circa 659.000 tonnellate di risone

Trasferimenti in linea con un anno fa, mentre le quotazioni sono in crescita

Dall'inizio della campagna fino al 15 gennaio i trasferimenti di risone hanno interessato un volume di circa 659.000 tonnellate, che corrisponde al 44% della disponibilità vendibile, in linea con i trasferimenti registrati un anno fa.

Tutte le borse merci di riferimento hanno evidenziato una crescita generalizzata delle quotazioni dei risoni e nessun calo.

L'attività di esportazione al di fuori dell'Unione europea ha ripreso vigore, tuttavia, il volume totale esportato dall'inizio della campagna, pari a 42.747 tonnellate, base lavorato, è inferiore di quasi 13.900 tonnellate (-25%) rispetto a un anno fa. Le riduzioni più significative riguardano l'export verso la Turchia (-10.600 t), la Siria (-1.100 t) e il Libano (-1.000 t).

Le consegne verso gli altri Paesi dell'Unione europea, aggiornate a ottobre 2018, si attestano a quasi 90.000 tonnellate, base lavorato, con un calo di 6.300 tonnellate circa (-7%) rispetto al dato di un anno fa.

Entrando nel dettaglio, risulta una riduzione di circa 4.200 tonnellate per il riso Tondo, un calo di circa 2.200 tonnellate per il riso Medio/Lungo A e un aumento di 80 tonnellate per il riso Lungo B. Le consegne sono aumentate verso la Francia (+1.076 t), mentre sono calate verso la Polonia (-2.011 t) e il Regno Unito (-1.038 t).

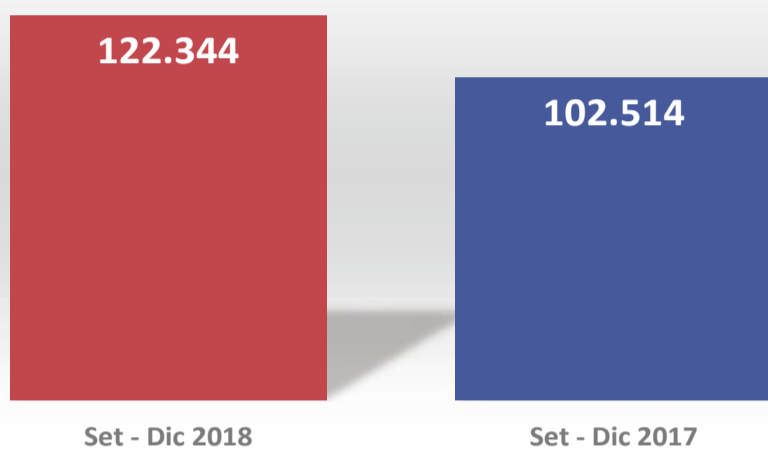
Sul lato dell'import risulta un incremento di circa 2.100 tonnellate (+6%) rispetto alla scorsa campagna.

Unione europea

Secondo i dati forniti dalla Commissione europea, le importazioni comunitarie si attestano a circa 489.200 tonnellate, base riso lavorato, con una riduzione di circa 28.300 tonnellate (-5%) rispetto al dato di un anno fa. Il dato relativo all'import di riso lavorato dai PMA, che tiene conto dei primi quattro mesi della campagna, si attesta sulle 122.000 tonnellate, facendo segnare un incremento di circa 19.800 tonnellate (+19%) rispetto alla campagna precedente.

Sul fronte dell'export si registra un volume di circa 85.400 tonnellate, base riso lavorato, in calo di circa 40.000 tonnellate (-32%) rispetto alla scorsa campagna.

Import Ue di riso semilavorato e lavorato dai PMA (dati in tonnellate)



TRASFERIMENTI RISONE E RIMANENZE PRESSO I PRODUTTORI AL 15/1/2019

Gruppi varietali	Disponibilità vendibile	Trasferimento	% rispetto al disponibile	Rimanenze
Selenio	104.042	49.663	47,73%	54.379
Centauro	90.408	51.148	56,57%	39.260
Altri	200.466	107.849	53,80%	92.617
TOTALE TONDO	394.916	208.660	52,84%	186.256
Lido	19.271	12.209	63,35%	7.062
Padano-Argo	4.855	1.593	32,81%	3.262
Vialone nano	25.937	9.065	34,95%	16.872
Varie Medio	14.444	1.936	13,40%	12.508
TOTALE MEDIO	64.507	24.803	38,45%	39.704
Loto-Ariete	257.046	88.117	34,28%	168.929
S. Andrea	24.459	11.394	46,58%	13.065
Roma	51.790	22.624	43,68%	29.166
Baldo	72.104	29.417	40,80%	42.687
Arborio-Volano	112.739	54.203	48,08%	58.536
Carnaroli	118.766	45.800	38,56%	72.966
Varie Lungo A	24.681	11.600	47,00%	13.081
TOTALE LUNGO A	661.585	263.155	39,78%	398.430
TOTALE LUNGO B	369.223	162.750	44,08%	206.473
TOTALE GENERALE	1.490.231	659.368	44,25%	830.863

Dati espressi in tonnellate di riso greggio

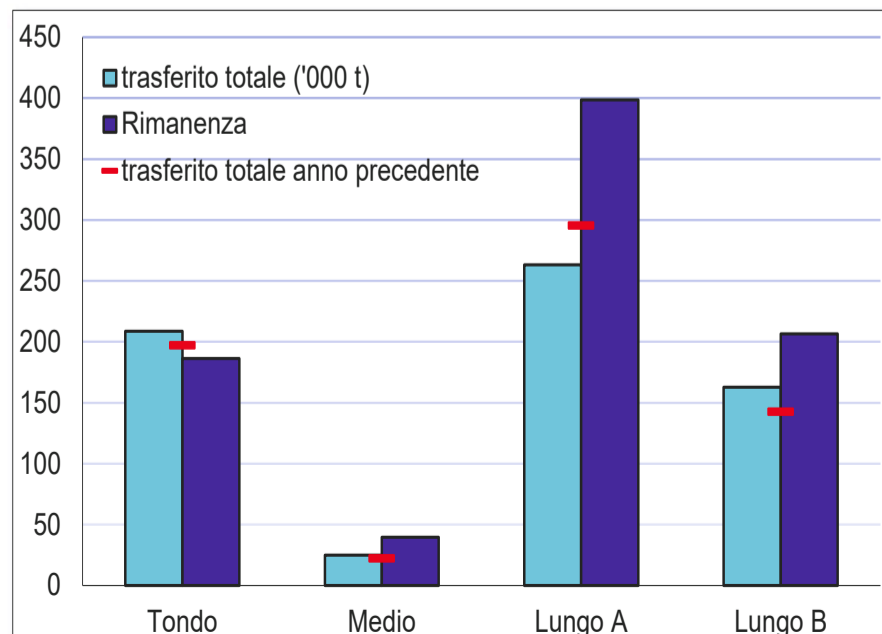
CAMPAGNE PRECEDENTI

2017/2018	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile
Tondo	485.811	197.374	40,63%
Medio	66.900	22.461	33,57%
Lungo A	753.774	295.592	39,21%
Lungo B	331.811	142.828	43,04%
TOTALE	1.638.296	658.255	40,18%

2016/2017	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile
Tondo	519.110	203.309	39,16%
Medio	57.106	21.070	36,90%
Lungo A	823.948	277.792	33,71%
Lungo B	261.911	110.466	42,18%
TOTALE	1.662.075	612.637	36,86%

2015/2016	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile
Tondo	394.771	187.067	47,39%
Medio	46.590	19.806	42,51%
Lungo A	786.333	329.133	41,86%
Lungo B	271.796	128.442	47,26%
TOTALE	1.499.490	664.448	44,31%

TRASFERIMENTI ATTUALI E CONFRONTO CON LA CAMPAGNA PRECEDENTE

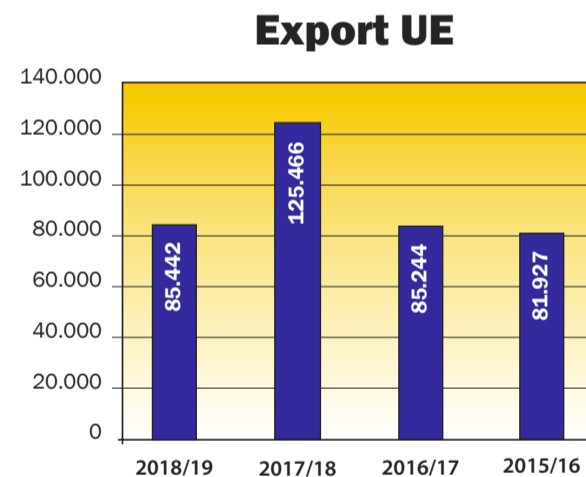
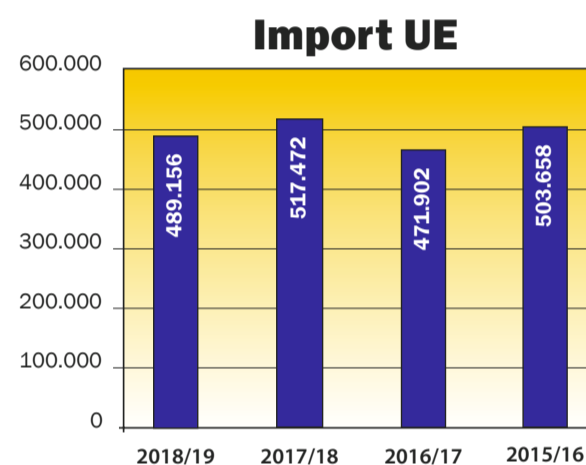


IMPORT & EXPORT UE

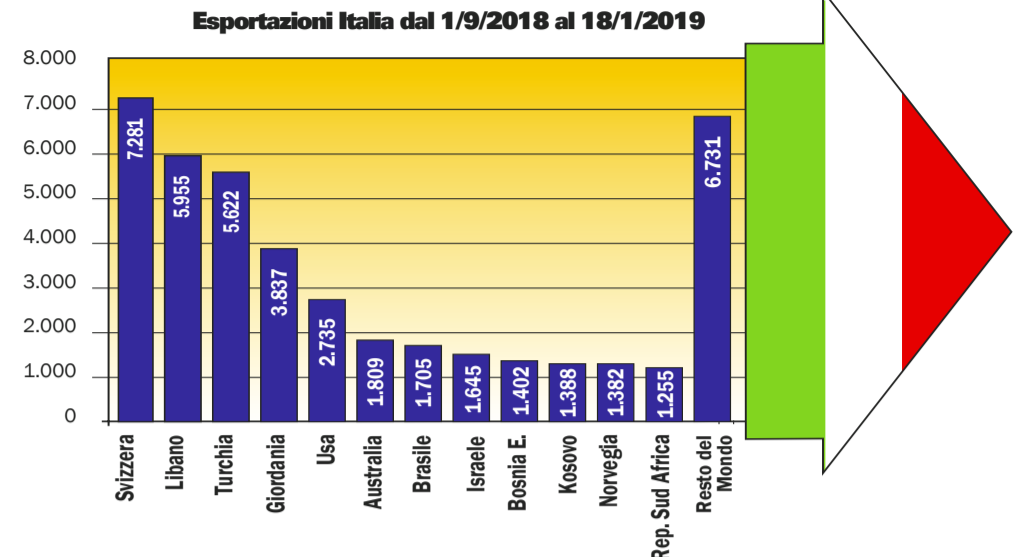
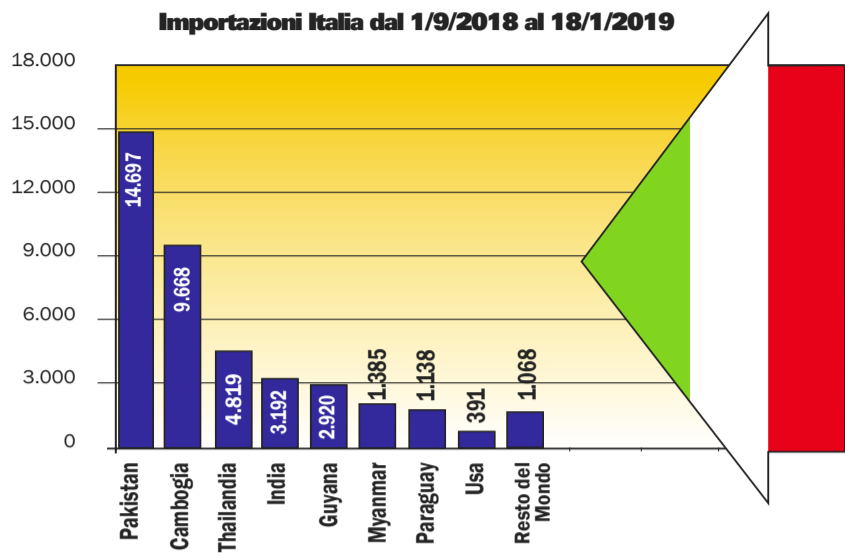
EFFETTIVO SDOGANATO DAL 1/9/2018 AL 20/1/2019 **TITOLI AGREX RILASCIATI DAL 1/9/2018 AL 15/1/2019**
(Dati espressi in tonnellate base di riso lavorato)

Paesi	Import	Paesi	Export
Regno Unito	91.424	Italia	41.146
Paesi Bassi	75.863	Portogallo	17.481
Francia	75.372	Spagna	10.461
Germania	46.302	Grecia	8.120
Italia	42.751	Bulgaria	2.095
Portogallo	32.437	Polonia	1.217
Belgio	27.429	Paesi Bassi	883
Spagna	26.820	Romania	786
Rep. Ceca	16.217	Germania	546
Svezia	10.213	Francia	540
Grecia	7.847	Rep. Ceca	490
Altri Ue	36.481	Altri Ue	1.677
TOTALE	489.156	TOTALE	85.442
Rotture di riso	135.755	-	-

IL CONFRONTO CON LE CAMPAGNE PRECEDENTI



DATI ESPRESSI IN TONNELLATE BASE RISO LAVORATO



BORSA DI NOVARA

Risoni	17/12/2018 Min	17/12/2018 Max	24/12/2018 Min	24/12/2018 Max	7/1/2019 Min	7/1/2019 Max	14/1/2019 Min	14/1/2019 Max
Sole CL e similari	312	345			332	365	352	385
Balilla-Centauro	347	365			357	375	365	385
Selenio	348	395			353	400	380	430
Lido e similari	310	330			310	330	310	335
Loto	340	370			340	370	350	380
Augusto	330	355			330	355	340	365
Dardo, Luna CL e similari	315	330			315	330	315	335
S. Andrea	340	365			340	365	355	380
Baldo	360	375			360	375	370	385
Roma	340	370			340	370	355	385
Arborio-Volano	410	460			410	460	415	480
Carnaroli	405	465			405	465	415	475
Lungo B	287	305			287	305	292	310

BORSA DI VERCELLI

Risoni	18/12/2018 Min	18/12/2018 Max	25/12/2018 Min	25/12/2018 Max	8/1/2019 Min	8/1/2019 Max	15/1/2019 Min	15/1/2019 Max
Balilla, Centauro e similari	370	380			370	385	370	385
Sole CL	357	375			357	385	357	385
Selenio e similari	345	400			375	430	375	430
Tipo Ribe	318	335			318	335	318	335
Loto* e similari	315	370			325	380	325	380
Augusto	355	365			355	365	355	365
S. Andrea e similari	355	385			355	385	355	385
Roma e similari	355	365			370	385	370	385
Baldo* e similari	370	385			370	385	370	385
Arborio-Volano	412	462			412	462	430	480
Carnaroli e similari	397	462			397	462	407	472
Lungo B	289	307			289	307	309	327

PER TUTTE LE BORSE, PREZZI ESPRESSI IN EURO PER TONNELLATA

* Prezzo massimo riferito alla varietà Loto, Baldo/Cammeo - (1) Nominale

BORSA DI PAVIA

Risoni	19/12/2018 Min	19/12/2018 Max	26/12/2018 Min	26/12/2018 Max	9/1/2019 Min	9/1/2019 Max	16/1/2019 Min	16/1/2019 Max
Centauro (originario)	367	375			367	385	380	385
Selenio	350	405			395	430	400	435
Lido-Flipper e sim.	313	335			313	335	313	335
Padano-Argo	310	335			365	385	365	385
Vialone Nano	425	480			425	480	425	480
S. Andrea	345	370			355	385	355	385
Loto e Nembo	325	375			345	385	345	385
Dardo-Luna CL e sim.	303	325			320	335	320	335
Augusto	345	365			350	370	350	370
Roma	365	375			380	385	380	385
Baldo	375	385			375	385	380	390
Arborio-Volano	410	460			430	480	430	480
Carnaroli	445	460			445	460	445	460
Similari del Carnaroli	415	430			420	435	420	435
Lungo B	290	305			290	305	305	320

BORSA DI MORTARA

Risoni	7/12/2018 Min	7/12/2018 Max	28/12/2018 Min	28/12/2018 Max	11/1/2019 Min	11/1/2019 Max	18/1/2019 Min	18/1/2019 Max
Sole e similari	298	336			348	386	348	386
Selenio	333	380			383	430	388	435
Centauro	342	360			367	385	367	385
Vialone Nano	430	480			430	480	430	480
S. Andrea	335	365			355	385	355	385
Loto	350	375			360	385	360	385
Dardo-Luna CL e sim.	315	335			315	335	315	335
Augusto	328	355			338	365	338	365
Roma	335	365			350	380	355	385
Baldo	365	380			365	380	375	390
Arborio-Volano	395	460			415	480	420	485
Carnaroli	435	480			435	480	435	480
Lungo B	277	305			287	315	297	325
Altre indica	277	305			287	315	297	325

BORSA DI MILANO

Lavorati	18/12/2018 Min	18/12/2018 Max	25/12/2018 Min	25/12/2018 Max	8/1/2019 Min	8/1/2019 Max	15/1/2019 Min	15/1/2019 Max
Arborio	995	1040			1005	1050	1035	1080
Roma	850	900			860	910	860	910
Baldo	870	920			870	920	870	920
Ribe	875	905			895	925	895	925
S. Andrea	870	900			880	910	880	910
Lungo B	750	780			750	780	790	820
Vialone Nano	1115	1175			1115	1175	1115	1175
Padano-Argo	780	830			880	930	880	930
Lido e similari	820	850			840	870	840	870
Originario-Comune	870	910			910	950	910	950
Carnaroli	955	1040			965	1050	995	1080
Parboiled Ribe	975	1005			995	1025	995	1025
Parboiled Lungo B	850	880			850	880	890	920
Parboiled Baldo	940	990			940	990	940	990

IL RISICOLTORE

Direzione - Redazione - Amministrazione
c/o Dmedia Group SpA
Merate (LC) - via Campi 29/L
tel 039.99.89.1 - fax 039.99.08.028

Direttore responsabile: Giuseppe Pozzi
Tel. 039.99.89.240 Email: giuseppe.pozzi@netweek.it

Regist. Tribunale di Milano: n. 4365 del 25/6/1957
Editore: Dmedia Group SpA
Proprietà: Ente Nazionale Risi
Direttore Generale: Roberto Magnaghi

Publicità:
Publi(i)N srl
Merate (LC) - via Campi 29/L
tel 039.99.89.1 - fax 039.99.08.028
publiin@netweek.it

Stampa e Distribuzione
RDS Webprinting srl
Via Belvedere, 42
20862 Arcore (MB)

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 6 febbraio 2019.
Ogni eventuale ritardo nella distribuzione è indipendente dalla volontà dell'Editore e della redazione.
Informativa ai sensi dell'art. 7 D.Lgs. 196/2003.
I dati personali acquisiti sono trattati e utilizzati esclusivamente dall'Ente Nazionale Risi allo scopo di inviare la presente pubblicazione. In ogni momento è possibile avere accesso ai propri dati chiedendone l'aggiornamento o la cancellazione.

CONSEGNE DALL'ITALIA VERSO GLI ALTRI STATI MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA
(dati espressi in tonnellate base riso lavorato, riso da seme escluso - Fonte: Istat)

CAMPAGNA	tondo	medio	lungo-A	lungo-B	TOTALE
18/19 (aggiornamento al 31/10/2018)	36.432	1.141	15.650	36.338	89.561
17/18 (aggiornamento al 31/10/2017)	40.615	1.789	17.198	36.268	95.870
differenza	-4.183	-648	-1.548	70	-6.309
differenza in %	-10,30%	-36,22%	-9,00%	0,19%	-6,58%
16/17 (aggiornamento al 31/10/2016)	30.662	2.592	14.057	35.408	82.719

Paese di destinazione	Campagna corrente	Campagna scorsa	differenza
FRANCIA	20.638	19.562	1.076
GERMANIA	18.404	18.514	-110
REGNO UNITO	12.251	13.289	-1.038
BELGIO-LUX	5.763	6.548	-785
POLONIA	4.725	6.736	-2.011
PAESI BASSI	4.025	4.131	-106
REP.CECA	3.966	3.775	191
SLOVACCHIA	3.127	3.618	-491
AUSTRIA	2.663	3.068	-405
UNGHERIA	2.120	3.745	-1.625

Prime 10 destinazioni

LAVORA CON FACILITÀ IN OGNI CONDIZIONE



SEMPLICEMENTE AVANZATA.
LA NUOVA AXIAL-FLOW® SERIE 250 CON AFS HARVEST COMMAND™.



www.caseih.com

